



Periodico gargnanesse di informazione, attualità e cultura

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93" <http://web.tiscali.it/enpiasa>

Direttore: Franco Mondini

## LETTERA APERTA AL COLLEGA SINDACO DI GARGNANO

Paolo Elena  
Sindaco di Toscolano Maderno

**S**ignor Sindaco, carissimo Gianfranco, già da tempo ti avevo informalmente manifestato la mia idea di unire i nostri Comuni in un'unica municipalità; mi è sembrato giunto il momento di approfondire con te questa iniziativa, da un lato strategica per il nostro futuro, dall'altro a mio avviso, per certi aspetti addirittura vitale. Dopo averti scritto ho chiesto e ottenuto la possibilità che la presente venisse pubblicata sul periodico gargnanesse "En Piasa" come verrà pubblicata sul nostro periodico comunale "Il Comune comunica" perché ritengo importante, in attesa di una tua cortese risposta, che, nei nostri Comuni, tra i nostri cittadini si apra in ogni caso un dibattito sull'argomento. Dibattito che sarà sicuramente stimolante a tal punto di essere già, ti confesso, curioso e ansioso di conoscere le argomentazioni a favore o contro quest'iniziativa. I motivi che mi hanno spinto a lanciarti l'idea sono molteplici ma possiamo elencarne alcuni tra i più evidenti: -la popolazione del nuovo Comune raggiungerebbe le 10.600 unità (3000 Gargnano e 7.600 Toscolano Maderno. Un numero importante che ci permetterebbe di superare i

10.000 abitanti, soglia oltre la quale si ottiene la qualifica di città, che diventerebbe, per popolazione -salvo errori- seconda solo a Desenzano, Riva del Garda e Lonato. La qualifica trascinerebbe in sé una serie di benefici di tipo economico, ad esempio, nel campo della scuola, dei servizi statali (giustizia, sanità...), nei servizi sociali; -si potrebbe accedere per i prossimi anni ad una serie di proventi finanziari regionali e statali straordinari (in aggiunta a quelli di cui al punto precedente) per la dislocazione dei servizi municipali, per eventuali sedi distaccate del Municipio, per realizzare un'isola ecologica comune ricordandoti a tal proposito che costruire due isole ecologiche secondo i requisiti richiesti costa ben più di un'isola ecologica unica che verrebbe in gran parte finanziata da Enti comprensoriali; -il bilancio aggregato sarebbe di circa 20.000.000 di Euro (16.000.000 Toscolano + 4.000.000 Gargnano; dati consuntivi 2003). Un bilancio di tutto rispetto che consentirebbe di affrontare meglio i problemi inerenti la capacità di indebitamento, aspetto molto importante in ogni caso ma soprattutto in

presenza di leggi speciali (Obiettivo2) dove a complemento dell'ammontare erogato a fondo perduto (pari al 40% dell'investimento) il Comune deve dimostrare di poter restituire in venti anni la differenza. E non sempre i Comuni sono all'altezza di dimostrare di essere in grado di restituire importi che rappresentano è vero "solo" il 60%, ma che possono essere in valore assoluto estremamente rilevanti; -la razionalizzazione delle risorse impiegate aggregando gli stessi uffici di due Comuni in un unico ufficio, nel Comune unificato il numero degli impiegati necessari è inferiore alla somma delle unità impiegate precedentemente, oppure, come è preferibile da ogni punto di vista, si possono mantenere le stesse unità impiegate erogando un servizio per quantità e qualità nettamente superiore quello precedente erogato dai singoli uffici. Non solo, l'unire impiegati di provenienza diverse porta sempre ad uno scambio di professionalità; il livellamento verso l'alto è pressoché inevitabile a tutto vantaggio del cittadino. E che dire delle risorse tecniche?

segue in seconda pagina

## QUESTO MATRIMONIO NON S'HA DA FARE...

Intervista al Sindaco di Gargnano

Franco Ghitti

Sull'argomento della fusione tra Toscolano Maderno e Gargnano, invitiamo i nostri lettori ad esprimere le proprie opinioni riservandoci di pubblicare i commenti più significativi. La prima risposta spetta, naturalmente, al nostro primo Cittadino.

**L**a proposta di fusione avanzata da Paolo Elena, sindaco di Toscolano Maderno, ha trovato un'accoglienza alquanto tiepida da parte del nostro primo cittadino, che, anche se non boccia in toto l'iniziativa, nutre moltissime riserve. La sua prima rea-

ne e richiede tempi lunghi. Personalmente confesso anche che non vorrei passare ai posteri come il Sindaco che ha "disfatto" Gargnano. Devo anche aggiungere che mi ha un poco disturbato il fatto che, ricevuta la lettera, la trovassi già il giorno dopo



zione alla richiesta di un commento è quasi una non risposta, con la dichiarata intenzione di non dare spazio all'iniziativa e non alimentare discussioni su una possibilità che ritiene di là da venire. Il suo chiudersi in un "no comment" si scioglie solo dopo ripetute sollecitazioni: "Ne ho parlato in Giunta. La nostra posizione è che con Toscolano Maderno si possa fare molto in merito al consorzio dei servizi. Per quanto riguarda il resto, riteniamo la cosa quantomeno prematura e in qualche modo forzata. La proposta è certamente complessa, va valutata con attenzio-

reclamizzata sui giornali". Quali sono le sue principali perplessità in risposta alle argomentazioni del suo collega? "I nostri due comuni hanno caratteristiche nettamente differenti e in particolare Gargnano ha un territorio esteso e dispersivo. Diverrebbe difficilmente gestibile. Come potrebbe ad esempio un assessore di Toscolano occuparsi dei problemi delle nostre frazioni più distanti come la Costa e Muslone? Troppe sono le necessità legate ai trasporti; vedo già adesso le difficoltà che Gargnano ha

segue in seconda pagina



segue dalla prima pagina

## LETTERA APERTA AL COLLEGA SINDACO DI GARGNANO

Un calcolatore utilizzato per gestire una popolazione di 7.000 persone, ne può gestire anche 11.000, con la conseguenza di poter acquisire un solo calcolatore in luogo di due con il beneficio economico ovvio.

Ho voluto mettere l'accento su alcuni aspetti positivi di una unione tra Comuni: il salto di qualità diventando città, l'accesso a fondi speciali, la miglior capacità nell'affrontare gli investimenti, la razionalizzazione delle risorse umane e tecniche, al solo scopo di mettere l'accento sul fatto che si innescerebbe una spirale positiva di razionalizzazione gestionale e finanziaria in tempi in cui ai Comuni si attribuiscono sempre più competenze senza dar seguito al necessario supporto finanziario. Mi soffermo poi ad un'ultima

considerazione, se vogliamo di carattere psicologica, della specificità della cultura gargnanese rispetto a quella di Toscolano Maderno e viceversa.

A questa eventuale obiezione assolutamente fondata potremmo rispondere ai nostri concittadini ricordando loro che anche tra Toscolano e Maderno, c'era, come è presente oggi anche se in modo meno marcato, una differenza di mentalità originata in parte dal tipo di economia (da una parte legata alla produzione della carta, dall'altra al turismo); eppure, molto tempo fa, esattamente nel 1928, fu decisa l'unione che fu la nostra fortuna e che oggi nessuno mette certo in discussione. Si è arrivati al punto che un Sindaco nato e vissuto in piazza a Maderno (chi ti scrive) ha trasferito al-

cuni anni or sono il Municipio da Maderno a Toscolano! Ben venga quindi la diversità. A nessuno si chiede di cambiare mentalità. Unirsi amministrativamente non significa annacquare il proprio modo di vivere. Se si è arrivati al punto di costruire un'Europa in cui convivono lituani e portoghesi, scozzesi e siciliani saremo pur capaci tra Comuni limitrofi culturalmente simili a trovare quel minimo comune denominatore che consenta di unire le forze necessarie, e speriamo, sufficienti per affrontare insieme i problemi comuni che per inciso sono semplicemente gli stessi a Gargnano come a Toscolano Maderno. Con stima, simpatia ed affetto ti porgo i miei saluti.

Paolo Elena,  
Sindaco di Toscolano Maderno

segue dalla prima pagina

## QUESTO MATRIMONIO NON S'HA DA FARE...

nel servire le frazioni sparse a causa delle diverse esigenze e delle distanze notevoli l'una dall'altra.

Paolo Elena probabilmente non si rende conto dei problemi che si creerebbero in quanto Toscolano Maderno ha la fortuna di avere tutte le frazioni raggruppate. L'unica distante, Roina, ha la possibilità di gravitare su Gargnano per tante necessità.

Un altro problema potrebbe essere quello legato alla diversa rappresentanza. "Certamente, Gargnano ha meno della metà degli abitanti di Toscolano Maderno.

Ci troveremmo facilmente condizionati. E poi non sono da escludere i problemi legati alla mentalità e alle tradizioni.

Troppe le differenze. Vedrei più logico un apparentamento tra Toscolano Maderno e Gardone Riviera".

Non vi è il rischio che Gargnano da sola scenda al di sotto della soglia dei 3.000 abitanti, con conseguente perdita delle attuali agevolazioni?

"Non sono affatto preoccupato di questo poiché la tendenza negativa si è invertita in maniera evidente. In un

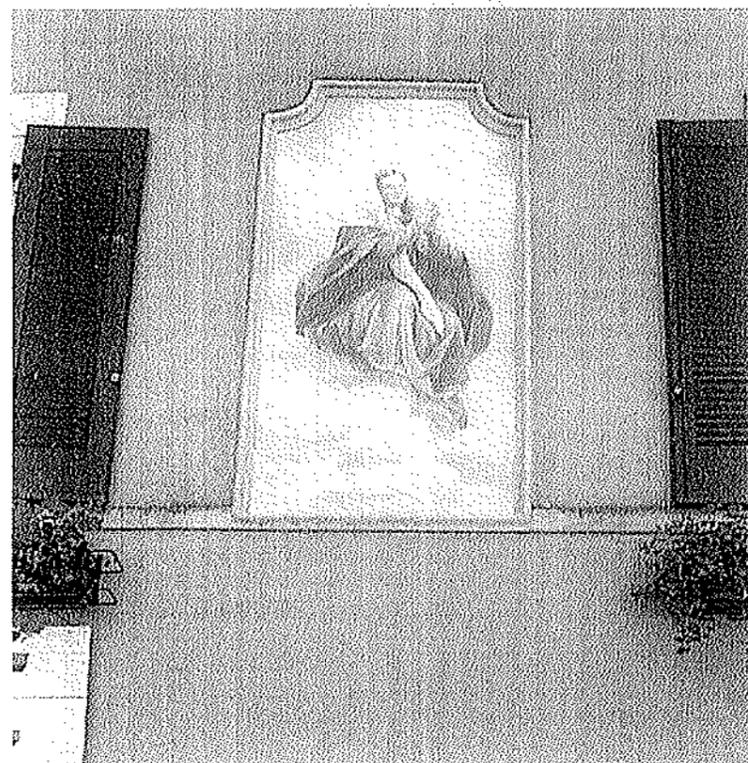
anno siamo cresciuti di 100 unità: gargnanesi che ritornano, oppure gente da fuori che si trasferisce qui.

Lo vedo dalle continue richieste che giungono sul mio tavolo.

In conclusione non escludo quindi, anzi auspico una maggiore collaborazione per le forniture di acqua, gas, per la raccolta dei rifiuti e per il regolamento dei servizi, ma niente di più". Non vuole aggiungere altro Gianfranco Scarpetta. Sono di altro genere per il momento i temi che lo occupano e preoccupano, il matrimonio può attendere.

## LA SANCETA RICOMPARSA

La piazzetta dei SS. Martiri per Bogliaco è sempre stato il centro di contatto e socializzazione per la popolazione del paese, molto più che la grande piazza sul porto, troppo vasta e dispersiva. In una immagine d'epoca rinvenuta qualche tempo fa, risalente alla fine dell'800, la piazzetta appare animata dai ragazzotti e dagli sfaccendati del paese, dalle matri intente a "far quater ciacere", da un carrettiere di passaggio lungo quella che era l'antica strada Regia. A vigilare su questo quadretto di vita quotidiana appariva l'immagine della Madonna, dipinta in una cornice sul muro, all'altezza del primo piano dell'edificio d'angolo ora adibito a panetteria.



Senza quell'antica fotografia, nessuno avrebbe più ricordato la "sanceta" che le ingiurie del tempo e i successivi lavori di ristrutturazione avevano cancellato.

Probabilmente ispirato da quel quadretto, l'attuale proprietario dell'abitazione, Peppino Ardigò, si è impegnato a riproporla e, sbrigate le pratiche burocratiche, ecco ai primi di giugno rinascere la "Madunina", a vigilare come un tempo sulle vicende della comunità di Bogliaco.

F.G.

## GARGNANO DA ...CAMBIARE



Con le ristrettezze economiche in cui versano gli enti locali di questi tempi, ogni piccola fonte di risparmio e ogni entrata è importante per garantire i servizi al cittadino e la cura dell'arredo urbano.

E non è che l'inizio. Come abbiamo purtroppo avuto modo di constatare, nei giorni successivi, lo stesso criterio è stato applicato anche per altre aiuole di Gargnano.

Con questo principio, seguendo l'esempio di altri Comuni che lo attuano ormai da tempo, anche il nostro ha pensato di affidare la cura del verde a soggetti privati, in cambio di pubblicità. L'esperimento è condivisibile e sensato ma... il modo in cui è stato attuato lascia alquanto sconcertati.

Piazza di Bogliaco, aiola all'uscita della piazza verso Gargnano, quella che più di altre ha la funzione di incorniciare lo splendido panorama sul golfo.

Il problema della manutenzione del prato è stato risolto piazzando un cartellone pubblicitario proprio nel mezzo, a coprire il panorama e a ingombrare lo spazio aperto.

In cambio la ditta che ne ha beneficiato si impegna a tosare i pochi metri quadrati d'erba quando serve.

Di fatto, per salvare il verde, si è deciso di cancellarlo.

Ma non bastava una targhetta discreta in un angolo?

## ...E DA SALVARE



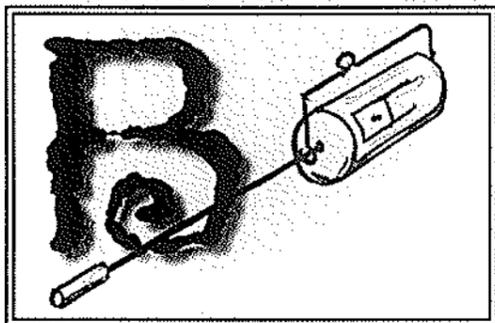
La sancetta con la "Madunina" sparita

Si è intervenuti più volte, su queste pagine, per sollecitare il restauro delle numerose "sancete" in rovina sparse sul territorio, una testimonianza religiosa e artistica che si sta purtroppo perdendo. Forse anche a seguito di questi appelli alcuni privati si sono dati volontariamente da fare per fermare il degrado, ma, purtroppo, pur mossi da buone intenzioni, raggiungendo qualche volta risultati non all'altezza. Alcune edicole sono state reintonacate e imbruttite con malte non appropriate di cemento anziché a calce, altre non sono state ritinteggiate. La "preziosa" statua della "Madunina dei Fèr" di via Quarcina è addirittura sparita, al suo posto una nicchia vuota. Voci di piazza sostengono che, constatata la buona fattura, non si arrischi a esporla per timore di un possibile furto.

Se così fosse, perché non aprire una sottoscrizione per collocare una copia? Agli enti pubblici il richiamo ad una maggiore attenzione e ai privati l'invito ad affidarsi ad operatori qualificati.

ÈL NÒS DIALÈT

a cura di Giacomo Samuelli



COME ...BRÜSÌ

Sono ormai decenni che questo attrezzo è finito *söl sulér* o nei *fòndèch*, dimenticato tra le *sbürsole* e la *pólver*, sconfitto dal benessere del dopoguerra e dall'irrompere sul mercato del caffè tostato in grani e in polvere, in confezioni sempre più ricercate per un'adeguata conservazione. *El brüsi* (oltre che ad indicare *nèl nòs dialèt* la malattia del morbillo) era un tipo di tostino. Era formato da un tamburo cilindrico fissato ad un lungo manico di ferro con impugnatura in legno. Per mezzo di uno sportellino sul tamburo, s'introduceva ciò che si voleva abbrustolire cioè tostare. Si poneva *èl brüsi* sul fuoco acceso, appeso alla catena pendente e lo si scuoteva di continuo tramite la rotazione dell'impugnatura. Si tostava il caffè che allora era venduto crudo, cioè verde; era ciò più economico e permetteva di avere un prodotto al massimo della fragranza. Si tostava anche l'orzo coltivato nelle nostre colline, le radici di cicoria prima seccate al sole, e in tempi più duri, anche le *giànde* (ghiance) e i *vinasöi* (semini dell'uva). I prodotti tostati venivano quindi ridotti in polvere con il *masn* e finalmente si poteva preparare un buon caffè o... una *sbròmba* alternativa, ad esso poco e niente somigliante... sempre sul fuoco però, in un *pignati* o nella *cógoma*, la vecchia caffettiera di rame.

ENTÜREN A GARGNÀ

**Burs.** Località sotto San Rocco di Liano, a sinistra della strada che dal Bivio (*Sant dè l'Avaro*) porta alle Scuole del Monte. Presso la casa che vi sorge, c'è una sorgente d'acqua, da tutti stimata come molto buona. Il termine deriva forse dall'omonimo termine latino che vuol dire "colono", "coltivatore".  
**Blàch.** Zona situata tra le Scuole di Monte e Sasso, sotto le Maèrne, il castagneto che si estende fino a Liano. Nota in loco la *cà dèle Fiurine*, una vecchia abitazione della famiglia Fiorini, quella della Palazzina a Villa (oggi Segala). Il toponimo deriva senz'altro dal termine tardo-latino "Blaca", "terreno con querce e castagni".  
**Brèse.** Località a sud-ovest di Monte Magno, sul versante sinistro della valle del fiume Toscolano, in vista della diga di Valvestino. Ci si arriva dalla strada per la Costa, imboccando a sinistra una carreggiabile prima di Bocca Magno e passando sopra Faldone.

CHE VÖLEL DIR?

**Bali.** Ha significati diversi: grossa ubriacatura, "*l'ha fat èn balù*"; persona bugiarda, che le spara grosse, "*che balù che l'è*"; malessere fisico, disturbo di salute, "*so pié de balù*"; pallone per il calcio; frutto del fico immaturo o di qualità non buona.  
**Bèsola.** Attrezzo di legno che serviva per svuotare manualmente l'acqua dalla barea o prendere la farina dalle apposite casse. Bello il detto "*a barca fondàa no ocór piö bèsola*" significando che in certe situazioni non c'è più niente da fare. Si dice *bèsola* anche il mento prolungato sul tipo della befana e della vecchietta sdentata, "*che bèsola che la ga!*".  
**Bügånse.** Geloni. Piaghe sulla pelle alle estremità degli arti dovute alla prolungata esposizione al freddo: al tempo dei nonni erano frequenti.  
**Biùch.** Piccolo lavoretto, da poco impegno e di tempo limitato; affare da poco, insignificante.  
**Baghèt.** Pancia. Usato sempre in modo negativo, critico o polemico. Riferito ai conigli, vuol dire disturbo grave, mortale.  
**Bosegàr.** Tossire. "*hò bosegà töta la nòt*".  
**Baghèe.** Zampognari (spesso sardi o del sud). Li incontravamo sempre nelle nostre strade ad annunciare il tempo del Natale, ad elemosinare qualche soldo, suonando i pifferi e le cornamuse.  
**Baga.** Recipiente di pelle di capra che si metteva a dorso di mulo per il trasporto del vino. Metaforicamente si dice di pancia notevole: "*che бага che l'ha fat!*".  
**Benèla.** Specie di letto, fatto di ramaglie e fogliame, usato da pastori e carbonai nelle loro provvisorie capanne di montagna. "*Nar èn benèla*" significa invece andare a far l'amore.  
**Böfar.** Ansimare per fatica, per sforzo prolungato, per corsa. Significa anche "parlare" da cui il detto "*no l'böfa piö*", non parla più: "*go stüpa la boca*".  
**Bisinfio.** Grasso e soprattutto gonfio. "*L'è diventà finamài bisinfio*".  
**Bodös.** Chiacchierone e fanfarone. Dice di fare tutto ma non fa niente o comunque niente di giusto.  
**Bigaröl.** Grembiule. Deriva da *bigol* (*sbrigol*), cioè l'ombelico sopra cui appunto si allaccia.



ENDUÍNA CÖL CHE L'È

*Sota èl lét gh'è èn tal co la ma söl fianch,  
Co la boca dervèta che spèta l'ofèrta.*

CHE MAI SARÀLA?

- La boiàsa*
- 1- sterco di mucca fresco
- 2-tipo di malta molto fine e liquida per sigillare rivestimenti in mattonelle
- 3- modo di giocare a biglie diffuso a Bogliaco, caratterizzato dall'uso del pollice e non del medio (*gargnanina*) per il tiro delle *màrmore*.

(soluzioni in fondo alla pagina)

SÖCH DE GRANC' E DE PISÈGN

**BÜSA**  
 Era uno dei tanti giochi di biglie (*dette màrmore* o *cèche*) che appassionò le passate generazioni di *piasaröi*, fino a pochi anni fa. Si giocava in più ragazzetti, naturalmente all'aperto, su terra battuta. Il più svelto, gridando per primo "*büsa*" o il più fortunato con la sorte della conta, si aggiudicava il vantaggio di partire giocando in buca, piccolo affossamento predisposto sul terreno. Gli altri giocatori invece si posizionavano con le proprie *màrmore* (*i sé me- téa*) in posizioni favorevoli. Uno alla volta, alternando il tiro, si cercava di *nar èn büsa* con la propria *màrmora* e poter prendere il comando del gioco. L'abilità, *la forsa dèl söch*, era quella di avvicinarsi quel tanto che permetteva, con un ulteriore tiro, di fare centro, ma anche di stare a una distanza e posizione tale da non essere colpito quindi eliminato dal tiro di chi stava *èn büsa*. La posta in gioco erano le *màrmore* degli avversari: i più bravi riuscivano a vincere autentici malloppi a danno dei soliti *s-ciapi* ed *embrané* di turno.

MÒDI DE DIR

"**Farla föra dal bocàl**" (*Bocàl* = vaso da notte). Contrariamente a quanto si può pensare secondo logica, significa fare finalmente una cosa giusta. Essere riusciti in qualcosa contrariamente al solito. Aver avuto fortuna dopo tanta "scalògna".

"**Restà èn braghe de tela**" (*Braghe de tela* = i pantaloni più scadenti, non di lana o di fustagno, che erano invece *braghe da stòri*). Rimanere senza niente, non ottenere quanto sperato, aver fallito. *Ma restà èn bolèta èl forse mei?*

"**L'è èn balös**". Scaltro, astuto, soprattutto bravo nelle birichinate o in ciò che va oltre le regole comuni. Viene dal vecchio termine *balosàr* cioè ballare in modo popolare e si riferiva a chi, colpito dalla pena dell'esilio, riusciva furbescamente a rientrare durante sagre, fiere e ricorrenze straordinarie, eludendo il controllo delle guardie e partecipare così alle *balosàe*, le feste da ballo pubbliche appunto, dove confondersi anonimamente era più facile.

"**No èr gna bolá**" (*Bolàr*). Non aver trovato niente, riferito specialmente a chi cerca funghi o alla pesca; è l'equivalente di "*no èr vòd le s-ciòp*", riferito a chi va a caccia o *èr fat capòt*.

NOM COGNOM E SCOTÖM

**Bertella** (*Casài, Saline, Pinèt, Guèra, Misürì*) - **Bertolini** (*Mèrli, Truzzi*) - **Bertanza** (*Bali, Sbrigoj, Tobiète, Cariànsa*) - **Bommartini** (*Furbi, Boschi*) - **Bertolazza** (*Bao*) - **Baruffaldi** (*Rane, Savati, China*) - **Bertelli** - **Bettoni** - **Bariletti** - **Bertasio** - **Bianchi**...  
**Bertolotti:** Presenti a Gargnano già nella metà del 1400, erano originari di Calmasino ed erano appunto soprannominati *Calmasi*. Oggi invece si differenziano in *Giòie, Nèbie, Padèle, Gi*.  
**Bortolotti:** Per quanto riguarda i Bortolotti di Fornico (*Rèse*) derivano dal cognome Bertolotti, erroneamente trascritto dalla metà del 1700. I Bortolotti di Muslone (*Margèt*) arrivarono invece dal Trentino nel 1800.  
**Bontempi:** È uno dei cognomi più diffusi nel nostro Comune. Si erano insediati inizialmente (1570) a Musaga, provenienti da Preseglie, paesino della Valle Sabbia. Si differenziano con questi scotöm: *Tare, Pisturì, Pirlì, Bragöse, Cüchi, Röss, Marcüce, Gòbi, Manù, Trómbe*.  
**Becelli:** Nobile famiglia presente da noi dal 1600, originari di Verona dove gli ultimi rappresentanti sono ritornati dopo il 1880. Proprietari di limonaie, terreni e case, tra cui a Villa quella dopo il Bar Valentino, con il volto sulla strada. Nella metà del 1700 si imparentarono con la nobile famiglia Della Zuanna, proprietari tra l'altro del palazzo di Rasone. Una contessa Becelli fu la madre di Antonio Corsetti, eroe delle X Giornate di Brescia.

(Collaborazione d'archivio di Ivan Bendinoni)

Pèr lèser mèi  
(ogni vòlta 'na regola)

Le vocali E ed O si leggono differentemente con pronuncia aperta o chiusa:

- Ó, È si pronunciano chiuse: come in VÓCE e FÉDE
- Ò, Ê si pronunciano aperte: come in TÓRO e SÈTTE

Per non appesantire i testi con troppi accenti di questo tipo, si cercherà di segnarli solo quando è necessario per una corretta lettura: si eviterà di metterne più di uno per parola, segnando principalmente quelli tonici dove appunto cede l'accento, o si accenteranno di più quelli aperti, dato che quelli chiusi Ó ed Ê si leggono in questo modo anche senza accento.

SCRIVEREMO QUINDI: *BENEDÈT* E NON *BÉNÉDÈT*, *MÈI* (meglio) E *ME* (mio).

ENDUÍNA CÖL CHE L'È: èl bocàl (il vaso da notte)  
 CHE MAI SARÀLA? número 1: sterco di mucca fresco  
 (il número 2 si dice *boiàsa* mentre il número 3 corrisponde a *boiàchina*)

## MA SCHER...SÔME?

Gianfranco Scanferlato



americani definiscono "Master Plan", cioè la scelta di una direzione generale verso la quale tutta la programmazione deve tendere, la risposta è no. E' estremamente difficile coordinare tutti gli sforzi in una direzione, soprattutto tenendo conto dei vari interessi in campo e poi, teniamo

presente che non è molto tempo che ci siamo insediati. Prima di programmare il futuro, è bene risolvere i problemi del presente. Comunque Gargnano non è solo turismo: anche se questo è l'aspetto preminente, siamo anche al terzo o quarto posto nella provincia di Brescia come densità di imprese artigianali in rapporto alla popolazione.

In campo turistico, abbiamo tuttora posto in essere alcune operazioni destinate ad avere un riscontro positivo nel medio-breve termine.

**En Piasa:** Allude alla spiaggia delle Fontanelle?

**Mascher:** Non solo. Finalmente la sistemazione del centro polifunzionale ex-Cinema Riki ha preso il via: avremo così una preziosa sala congressi nonché la possibilità di dare una "casa" alle varie iniziative dei gargnanesi. Inoltre l'acquisizione da parte dell'Università di Milano dello stabile Avanzini e la sua probabile destinazione ad alloggi per i congressisti è destinata, nel medio termine, a prolungare la "stagione" di Gargnano, permettendo l'organizzazione di un maggior numero di congressi e con un maggior numero di partecipanti (il sindaco Scarpetta, saputo che lo stabile era in vendita, si è fatto ce-

dere dalla soprintendenza il diritto di prelazione sull'acquisto, cedendolo a sua volta all'università di Milano, n.d.r.).

**En Piasa:** Il Roccolino. Non è possibile passarci davanti e non pensare che è uno spreco, con la fame di alberghi che ha Gargnano. Ci sono novità?

**Mascher:** Vi sono contatti tuttora in corso. Daremo tutto il nostro appoggio per una sua riapertura o ampliamento ma l'importante è che operazioni come questa non vengano usate come leva per ottenere concessioni edilizie dal chiaro fine speculativo. Poi si richiude l'albergo e chi s'è visto s'è visto. A questo proposito, prenderemo tutte le precauzioni del caso, perché una cosa deve essere ben chiara: questa amministrazione ha deciso di mettere uno stop al proliferare di seconde case, che ci portano poco o nulla, ci costringono a sovradiimensionare i servizi ed impoveriscono il nostro territorio.

**En Piasa:** ... a proposito, abbiamo notato l'inizio dei lavori alla limonaia di S. Giacomo (appena prima del bivio verso la chiesetta e la casa dei Frans), e sappiamo che ne usciranno appartamenti privati. Ma non era un'area D.T. (destinazione Turistica)?

**Mascher:** Appunto. Tre anni fa, quando ero in commissione edilizia, il cambiamento era già stato fatto dalla giunta precedente. A quel punto i giochi erano già stati fatti e mi sono limitato a far verbalizzare la richiesta di misure di sicurezza per la strada sovrastante ma è inutile dire che avremmo preferito rimanesse ad uso turistico.

**En Piasa:** Sempre per rimanere nello specifico del turismo, vi sono voci circa un possibile nuovo porto a Villa: cosa c'è di vero?

**Mascher:** Effettivamente vi è una prima proposta da parte del Circolo Vela, ma risale ad un po' di tempo fa e fa parte di un più vasto studio che vede la caserma Magagnoli al centro di un polo di servizi. Il progetto sarebbe molto grosso per la sola nostra amministrazione ed eventualmente dovrebbe coinvolgere Privato, Comune e Regione. Data la mole dell'intervento, esso sarebbe soggetto a varie valutazioni ed a studi di fattibilità e certamente verrebbe prima presentato alla popolazione. Forse in occasione di eventuali prossime olimpiadi a Milano si troveranno i fondi per far partire il progetto.

**En Piasa:** Questa estate, il territorio gargnanesi ospiterà il campionato italiano di tiro con l'arco: un bel terremoto per Navazzo e una bella sfida organizzativa.

**Mascher:** Già. Il nostro paese avrebbe bisogno di un maggior numero iniziative di questo tipo. Dobbiamo ringraziare il grandissimo impegno e la volontà del Circolo degli Arcieri del Monte. Gargnano ha grandi potenzialità mai sfruttate e vorrei invitare i gargnanesi a mostrare quella mentalità imprenditoriale che dà vita a progetti turistici di portata superiore ai limiti dei nostri confini. Se questa manifestazione avrà il successo che si preannuncia, non sarebbe assurdo pensare di ospitare addirittura il campionato mondiale. Inoltre, quest'anno ad Ottobre, Navazzo ospiterà la gara di mountain bike estremo "Downhell" che ha tra gli organizzatori la nostra consigliera comunale Romina Bontempi.

**En Piasa:** Parlando delle iniziative per i turisti, a parte la settimana di spettacoli proposta l'anno scorso dal Circolo Vela e "Via Forni in festa", si ha l'impressione che la sta-

gione riproponga quasi sempre le stesse cose e che manchi di novità. Commenti?

**Mascher:** I programmi sono forzatamente limitati. La Pro Loco ed i suoi volontari fanno miracoli, con il budget ridotto col quale devono giostrarsi. Un'eventuale creazione di un direttivo unico che comprenda rappresentanti della Pro Loco, della Associazione Alberghieri ed Esercenti di Gargnano, aiuterebbe a non disperdere le risorse e sarebbe da prendere seriamente in considerazione. Voglio anche cogliere questa occasione per ringraziare gli operai comunali, necessari per la realizzazione delle varie iniziative, coi quali ho un ottimo rapporto e che spesso hanno dato prova di non risparmiarsi, quando si tratta del bene di Gargnano.

**En Piasa:** Una stagione culturale di un certo spessore darebbe a Gargnano lustro e rinomanza e sarebbe in controtendenza rispetto all'appiattimento verso il basso imposto dalla televisione. Avete progetti in tal senso?

**Mascher:** Questo è un ambito di stretta competenza della Vicesindaco Bertella. Posso solo dire che quest'anno, Uto Ughi terrà un concerto in concomitanza con gli Incontri Chitarristici Internazionali. Un domani, quando la sala "ex-cinema Riki" sarà terminata si potrebbero anche tenere spettacoli teatrali o altre iniziative di importanza nazionale. Personalmente, mi piacerebbe che Gargnano ospitasse un festival di musica jazz, ma qualunque iniziativa che caratterizzasse univocamente la nostra cittadina, sarebbe benvenuta. Siamo aperti a tutti i suggerimenti.

**En Piasa:** C'è qualcosa che si augura di poter fare prima della fine del suo mandato?

**Mascher:** "..... Spero di riuscire a farmi una villa coi soldi delle mazzette".

Come di consueto En Piasa fa il punto sugli interventi d'iniziativa pubblica e privata in atto sul territorio. Le novità sono molte, tanto che ci vediamo costretti a riassumerle rimandando a un passo successivo l'approfondimento sui temi più importanti. La considerazione che ci permettiamo di fare è che, se le iniziative che si prospettano verranno rispettate, Gargnano riceverà un impulso decisivo nella direzione dell'ospitalità e della qualità dei servizi, dando ragione a coloro che si sono sempre battuti per questo, contro la facile politica del "mattoncino" fine a se stesso. L'aver "tenuto duro" nella salvaguardia del nostro territorio si sta rivelando la carta vincente per il futuro.

Ciò consente a Gargnano di offrire un'immagine di grande livello e di attirare capitali e investimenti che daranno un contributo consistente alla nostra economia.

## LAVORI IN CORSO...

Franco Ghitti

## ALBERGO BERTANZA, LOCALITÀ BIVIO DI NAVAZZO.

L'attuale edificio, che ospitava il bar al bivio di Navazzo, verrà ristrutturato ed ampliato. A lavori ultimati si otterrà un insediamento alberghiero con 14 camere.

## NUOVO NEGOZIO DI ALIMENTARI CON BAR A SASSO DI GARGNANO.

In termini di addetti impiegati e di volumetrie è certamente una notizia di scarso peso. E' tuttavia importantissimo quale segnale coraggioso e in contro tendenza nella direzione di un impegno per il riscatto delle nostre frazioni. La nuova attività verrà gestita da una famiglia del Montegargnano e punterà sui clienti locali ma anche sui numerosi visitatori richiamati a Sasso dall'attrattiva rappresentata dall'eremo di S. Valentino, meta escursionistica conosciuta anche oltre confine.

## Altre consistenti novità riguardano il capoluogo e le frazioni a lago:

## PARCHEGGI CAPOLUOGO

I lavori alla Fontanella, sospesi per la stagione estiva, riprenderanno in settembre. La capienza del nuovo parcheggio disposto su tre livelli, due interrati e di uno fuori terra sarà di circa 100 posti

auto, in parte disponibili per la vendita.

E' a buon punto la pratica di autorizzazione giacente presso la Curia per acconsentire alla realizzazione del nuovo parcheggio sotto il Campo Sportivo dell'oratorio. Il progetto, presentato dall'architetto Bigogno di Sabbio Chiese in una seduta pubblica, prevede una capienza di circa 300 posti auto, con ingresso dalla statale e uscita pedonale all'altezza di via Forni. L'opera, finanziata interamente da privati, prevede una parte di parcheggio di uso pubblico e una parte con posti auto o box disponibili per la vendita.

## PARCHEGGI VILLA E BOGLIACO

Sono in fase di presentazione le proposte di parcheggi interrati che nell'utilizzo ricalcheranno quelli già in atto per il capoluogo. Per Villa (circa 60 posti aggiuntivi) è interessata l'area di fianco alla Comunità Montana; a Bogliaco l'area individuata è quella del parcheggio all'entrata del paese, prima del bar Sing Sing (30 nuovi posti auto). I posti auto che si ricaveranno verranno messi in vendita ai privati.

Tutti parcheggi avranno basso impatto ambientale, essendo intera-

mente pensati sotto il piano di campagna esistente.

## RISTRUTTURAZIONE EX CASA DI RIPOSO A GARGNANO

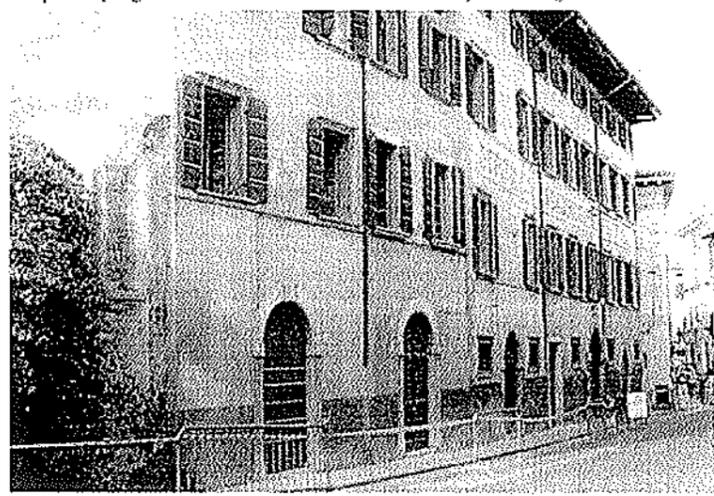
Rimossi i ponteggi installati dai precedenti proprietari, è programmata la ripresa dei lavori per i primi di settembre. L'impalcatura verrà rimessa ma solo superiormente, per ricostruire il tetto. Internamente verranno realizzati 20 appartamenti da vendere o affittare ai gargnanesi; la chiesetta interna, che nel primo progetto doveva essere tra-

sformata in abitazione, diverrà sala di rappresentanza utilizzabile dal Comune. I lavori dovrebbero essere conclusi entro il 2006.

## EX CASA AVANZINI

L'edificio, acquisito dal Comune facendo valere il diritto di prelazione, è stato girato all'Università che interverrà per ricavare aule per i corsi, da tenersi anche nella stagione invernale, nonché altre camere ad uso foresteria. Nelle intenzioni è prevista l'apertura del bel giardino interno, rendendolo di uso pubblico.

Come se non bastasse, altre interessanti iniziative sono in cantiere, ma ne parleremo sul prossimo numero, quando si avranno informazioni più dettagliate.

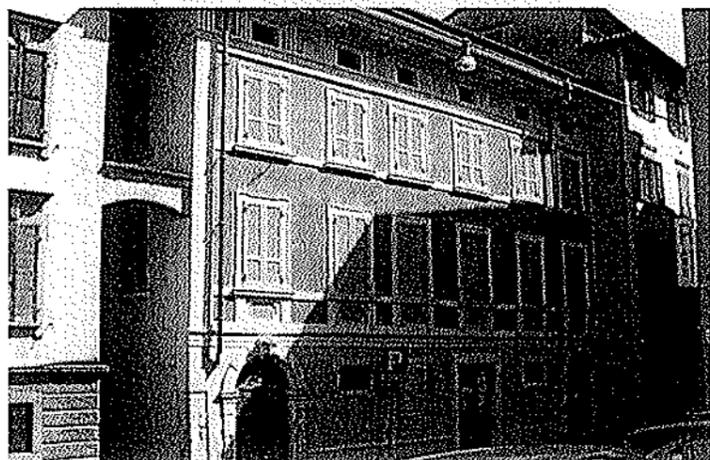


## CONSIGLIO COMUNALE DEL 11 MARZO 2005

**Approvazione del programma triennale dei lavori pubblici 2005/2007 e dell'elenco annuale per l'anno 2005.**

Il Consiglio, dopo consuete relazioni dell'assessore al Bilancio, del Revisore dei Conti e gli interventi di rito, delibera di approvare il programma triennale dei lavori pubblici per il periodo 2005/2006/2007 in ordine alle indicazioni ricevute nell'ambito dei bisogni e delle esigenze della comunità. La votazione ha come esito dieci voti favorevoli, e cinque contrari (Festa Marcello, Mascher Eleonora, Bonomini Gian Aronne, Galloni Luciano, Taboni Alberto). **Verifica quantità e qualità delle aree da destinarsi alla residenza,**

**alle attività produttive e terziarie.** In merito al punto in esame si delibera di approvare il quadro di verifica della quantità e qualità di aree e fabbricati da destinarsi alla residenza ed alle attività produttive e terziarie. Le aree potranno essere cedute in proprietà o in diritto di superficie, così come il prezzo di cessione. Nello specifico la delibera consigliere è relativa alla trasformazione del diritto di superficie in diritto di proprietà dell'area ad uso artigianale assegnata alla Cooperativa Artigiani Gargnanesi per la realizzazione di capannoni artigianali in frazione Bogliaco.



Il palazzetto in piazza SS. Martiri a Bogliaco, oggetto del piano di recupero.

a cura di Luciano Scarpetta

Il punto è approvato all'unanimità dai presenti.

**Conferma aliquote I.C.I. (Imposta Comunale sugli Immobili) per l'anno 2005.**

Con quindici voti favorevoli il Consiglio delibera di confermare nuovamente le aliquote I.C.I. e le detrazioni applicate nel corso dell'anno 2004 anche per l'anno corrente.

**Approvazione Bilancio di Previsione per l'esercizio finanziario 2005, Bilancio Pluriennale 2005/2007 e Relazione Previsionale e Programmatica 2005/2007.**

L'argomento in esame è illustrato, come da prassi ormai consolidata, dalle relazioni tecniche dell'assessore Albini e dai commenti a margine del Revisore dei Conti Rag. Valetti. Nelle esposizioni emerge che le tariffe, le imposte e quanto altro attiene alla manovra tariffaria per l'anno 2005 non hanno subito modificazioni e che non è stata prevista l'istituzione dell'addizionale IRPEF.

Le repliche dei gruppi di minoranza sono improntate alla sfiducia ed allo scetticismo in merito alle scelte ed all'operato dell'Amministrazione, e al momento dell'approvazione, si contano dieci voti favorevoli e cinque contrari (Festa Marcello, Mascher Eleonora, Bonomini Gian Aronne, Galloni Luciano, Taboni Alberto).

**Ristrutturazione fabbricato sito in Bogliaco in piazza SS. Martiri.**

A seguito della richiesta presentata dalla società "Immobiliare San Donato srl" con sede in Rodengo Saiano (BS), volta all'approvazione di un Piano Attuativo per la ristrutturazione di un fabbricato sito in Bogliaco in Piazza S.S. Martiri, con quattordici voti favorevoli ed un'astensione (Taboni Alberto) il Consiglio delibera la ristrutturazione.

**Esame osservazioni ed approvazione definitiva variante al Piano Regolatore Generale.**

All'unanimità è deliberata la variante al P.R.G. in adeguamento ai contenuti del Piano territoriale di Coordinamento. Da rilevare che l'unica osservazione pervenuta è stata inoltrata oltre il limite massimo previsto e pertanto non oggetto di discussione.

**Approvazione definitiva Piano di Recupero per ristrutturazione parte di casello di limonaia in località Guandalini.**

A seguito della richiesta avanzata dai signori Testa Egge e Stefanelli Guido, si approva in via definitiva (con tredici voti favorevoli e le due astensioni di Taboni Alberto e Galloni Luciano) il Piano per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione di parte di casello di limonaia con recupero di volumetria preesistente, funzionale all'a-

bitazione attuale, in località Guandalini.

**Approvazione definitiva Piano Attuativo per realizzazione nuovo fabbricato ad uso residenziale in frazione Sasso.**

La richiesta avanzata dal signor Silvestri Marco in qualità di legale rappresentante della società Edilsilvestri di Silvestri Marco e C. snc è relativa alla costruzione di un nuovo edificio residenziale bifamiliare in frazione Sasso.

Il Piano Attuativo è approvato all'unanimità.

**Approvazione definitiva Piano di Recupero per ristrutturazione e ampliamento edificio per uso abitazione a Navazzo.**

A seguito di richiesta avanzata dai signori Fanchi Corrado e Dalfovo Marilena per la realizzazione dei lavori di ristrutturazione ed ampliamento ad uso residenziale dell'edificio sito in frazione Navazzo, è deliberato, anche in questo caso all'unanimità con esito favorevole il Piano di recupero.

**Approvazione definitiva ristrutturazione primo piano e sopraelevazione, Casa di Riposo Feltrinelli di Bogliaco e Costruzione Casa di Riposo per anziani nella frazione di Formaga.**

I due punti sono approvati all'unanimità, così come la convenzione per l'esercizio congiunto del servizio di segreteria comunale tra i Comuni di Gargnano (BS) e Toscolano Maderno (BS).

## CONSIGLIO COMUNALE DEL 17 MAGGIO

**Adozione modifica fascia di rispetto di vincolo cimiteriale in località San Pietro.**

La richiesta è presentata da Valerio Giacomini in qualità di proprietario del terreno ubicato nei pressi del cimitero comunale di San Pietro, per la modifica della zona di rispetto cimiteriale, necessaria alla realizzazione di un fabbricato rurale. Considerato che il Comune di Gargnano intende in futuro provvedere al potenziamento della struttura cimiteriale stessa e che l'intervento interesserà la zona retrostante lo stesso cimitero, a valle della strada comunale di Zuino, attualmente di proprietà del signor Giacomini Valerio che si è dimostrato disponibile a cedere l'area necessaria per l'esecuzione delle opere, si approva all'unanimità la modifica.

**Adozione nuovo Regolamento Edilizio Comunale.**

Il nuovo Regolamento è adottato con undici voti favorevoli, cinque contrari (Festa Marcello, Mascher Eleonora, Bonomini Gian Aronne, Galloni Luciano e Taboni Alberto). **Ratifica deliberazione di Giunta Comunale recante l'adozione, di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2005.**

La ratifica è approvata con undici voti favorevoli, due astenuti (Galloni Luciano e Taboni Alberto) e tre contrari (Festa Marcello, Mascher Eleonora e Bonomini Gian Aronne). **Modifica art. 15 del Regolamento Comunale per l'applicazione della TARSU.**

Il Consiglio ha valutato l'opportunità di procedere, a partire dall'anno 2005, alla riscossione diretta della TARSU (la tassa sui rifiuti solidi urbani), che da un lato consente un'economia di spesa e dall'altro garantisce un migliore servizio ai cittadini che potranno rivolgersi direttamente all'ufficio tributi per qualsiasi problematica inerente il

tributo in argomento.

Il punto è approvato all'unanimità. **Approvazione definitiva Piano Attuativo per costruzione edificio ad uso abitazione in via Zuino.**

A seguito di richiesta avanzata dai signori Rizza Giorgio, e Bergamini consistente nella realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso civile abitazione (prima casa) da eseguirsi in via Zuino, il Consiglio delibera con sedici voti favorevoli il piano attuativo. **Risposta ad interrogazioni ed interpellanze presentate dal consigliere di minoranza signor Marcello Festa.**

Le prime due interpellanze sono in merito alla strada comunale che collega la frazione Costa alle località di Mignone, Torrazzo e Rocca oggetto d'interventi di allargamento della sede stradale non ancora ultimati e alla strada comunale che conduce alla frazione Costa "loc. Samoel", in condizioni di pericolo a causa di un cedimento della sede stradale.

Nell'interrogazione è chiesto all'Amministrazione come e quando intende intervenire e perché non è stata adottata (come per il "parco Fontanelle") un'ordinanza contingibile ed urgente per intervenire celermente, considerando che si tratta dell'unica strada di collegamento alla frazione.

In merito alla prima interpellanza, l'assessore Giacomo Villaretti comunica che i lavori non sono stati portati a termine per problemi economici ma che s'intende ultimarli entro l'estate, mentre per il secondo quesito è rimarcato che il cedimento della sede stradale è avvenuto quando era Sindaco proprio il consigliere Marcello Festa. "Per quanto riguarda il resto la pratica è in Comunità Montana; l'abbiamo inserita nei 118.000,00 euro riguardanti i lavori del bivio di Navazzo." Un'altra interrogazione è relativa ai

problemi di approvvigionamento idrico e mancanza di pressione nelle condotte dell'acquedotto civico delle frazioni di Sasso e della località Sostaga.

Anche in questo caso interviene Villaretti comunicando che "per quanto riguarda Sasso c'era una valvola malfunzionante che è stata sostituita risolvendo il problema. Circa Sostaga si sono verificate delle perdite alla tubatura dell'acquedotto nelle case popolari di Navazzo. Informo che per quest'estate dovremmo realizzare anche due nuovi pozzi di approvvigionamento dell'acquedotto; stiamo aspettando l'approvazione della Provincia in quanto la pratica è stata inoltrata ancora in febbraio. Siamo in possesso del parere favorevole dei proprietari, manca solo quello provinciale."

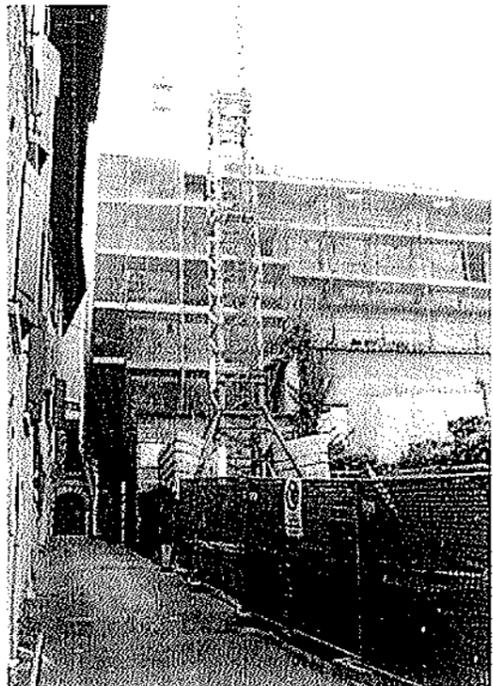
L'ultima interrogazione è relativa "all'utilizzo di parte dell'immobile dell'ex caserma Magnolini di spazi adibiti a rappresentazioni teatrali con spettacoli aperti al pubblico, come riportato dall'articolo di "EnPisa - primavera 2005" a firma Enrico Lievi" Nella nota si intende sapere se:

1. Se l'immobile ha subito danni strutturali da imputare al sisma di novembre 2004.
2. Se l'immobile è agibile e soddisfa le norme sanitarie e di sicurezza (porte anti panico - impianto elettrico - antincendio - servizi ecc.).
3. Se l'utilizzo è autorizzato dall'Amministrazione comunale.
4. Quante realtà, gruppi o associazioni utilizzano la struttura.
5. Se il piazzale dell'immobile può essere adibito a deposito materiali di risulta.
6. Se il piazzale può essere adibito a parcheggio a pagamento.

All'interpellanza risponde il Sindaco affermando di "non avere aggettivi giusti per definire quest'intervento;

mi limito ad affermare che si tratta di una vigliaccata soprattutto perché scritta da un ex Sindaco. Normalmente accadeva che erano i Sindaci in carica a sparare dei colleghi predecessori accusandoli di non avere fatto questo o quello, ma non che un'ex Sindaco criticasse al suo successore le medesime scelte da lui stesso fatte. Quest'interpellanza potevo farla benissimo anch'io tre anni fa al Sindaco Festa; potevo chiedere se corrispondeva al vero che parte dell'immobile ex caserma Magnolini ospitava il Teatro dell'Acqua, gruppi musicali e addirittura una famiglia, non gargnanesi, di sfollati... ma sarei stato un vigliacco perché è noto e chiaro che non si potrebbero concedere quegli spazi, perché la struttura non è a norma, non soddisfa le leggi sanitarie e di sicurezza e lo si sa da trent'anni; fortunatamente viene utilizzata da molti anni senza che nessuno si sia fatto del male. A seguito di queste interrogazioni io dovrei subito mandare fuori tutti dall'edificio ed impedirne qualsiasi utilizzo. In questi giorni ci ho pensato molto, anche a seguito delle sollecitazioni dei miei consiglieri, ed ho capito che un Sindaco deve essere tale proprio per problemi come questi, altrimenti il paese potrebbe anche essere amministrato dal Segretario che è un tecnico ed ha la competenza necessaria. Ma il Sindaco, tante volte,

deve purtroppo assumersi delle grosse responsabilità ed è ciò che intendo fare. Io impedirò l'utilizzo dell'immobile soltanto se sarò obbligato dalle forze dell'ordine poiché ritengo indispensabile offrire ospitalità ai gruppi che lavorano, che hanno voglia di impegnarsi in qualche attività, anche e purtroppo in un ambiente che tutti sanno non essere adatto ma che, sfortunatamente, è al momento l'unico accessibile; io spero che entro la fine dell'anno, con il cinema Riki ristrutturato, noi potremo offrire una nuova e degna sede a questi ragazzi che operano senza scopo di lucro e che purtroppo non posso neanche aiutare diversamente perché altrimenti il consigliere Festa mi denunciarebbe. Questa è la mia risposta ad un'interpellanza che ripeto di non capire proprio perché inoltrata da un Sindaco che, a suo tempo, ne ha consentito il medesimo utilizzo."



# UNA SOSTA A SOSTAGA

Franco Ghitti

L'incontro con il signor Gabriele Seresina avviene proprio nel momento in cui sta consegnando ad alcune associazioni sportive locali la propria raccolta di coppe, trofei e riconoscimenti collezionati in decenni di attività legata all'automobilismo agonistico, in collaborazione con Opel, Alfa Romeo, Lotus Ferrari. Manager fondatore dell'Euroteam di Arese, ha vissuto fino a poco tempo fa in un mondo fatto di motori, di competitività esasperata, di continui spostamenti, che lo ha ricambiato con importanti soddisfazioni, tra cui la vittoria del campionato europeo formula 3 anno 1986, ma anche con una non indifferente mole di stress. Poi, nel 2004, la decisione di smettere, di voltare pagina.

Gabriele non è un tipo che viva di ricordi ed, a 58 anni, ha iniziato a organizzare la sua nuova vita, imprimendo una sterzata decisa alla strada sino a quel momento percorsa.

Di famiglia originaria di Gardone Riviera, l'imprenditore conosceva la nostra zona per avervi soggiornato per diversi anni, dal 1996, prendendo casa in affitto, ed è da Gargnano che ha deciso di ripartire per questa

nuova esperienza.

La sua ricerca, che mirava a ottenere una residenza stabile che offrisse la possibilità di abbinamento con un'attività turistica di qualità, si è concretizzata quando gli è stata offerta l'opportunità di stipulare un contratto di locazione dell'azienda "Sostaga", di proprietà della famiglia dei conti Feltrinelli, a Navazzo. "È stato un amore a prima vista", racconta, "dopo tanto cercare avevo finalmente trovato l'immobile che sognavo".

Stipulare un contratto ed iniziare le pratiche per procedere alla sistemazione e miglioramento dell'edificio padronale è stato un tutt'uno. Tanto che in poco più di un anno i lavori sono stati completati e l'attività avviata. L'edificio principale, contornato da vari fabbricati agricoli, è una villa spaziosa, costruita agli inizi del '900, quale palazzina di caccia e residenza estiva dei Conti Feltrinelli. Il posto ideale per impiantare un'attività dove ambiente, relax e qualità nei servizi si esplicano ad alto livello per un'attività alberghiera.

La casa padronale che rappresenta, oltre che l'abitazione, il fulcro dell'attività di accoglienza

turistico-alberghiera, è stata in parte rivisitata per ospitare otto camere con bagno, altrettanto spaziose e arredate con grande cura grazie al contributo della moglie, la signora Gabriella, con mobili d'epoca e arredi di qualità, ma senza nulla di austero, che non ti faccia sentire a proprio agio; altre tre camere stanno per essere ultimate in una dependance. L'idea iniziale era quella di creare un bed & breakfast.

In seguito, essendo la zona piuttosto fuori mano e poco servita per quanto riguarda la ristorazione, si è pensato, per migliorare l'offerta ai clienti, di allestire anche la sala da pranzo, con una capienza di circa 50-60 posti, con ristorante aperto a tutti coloro che vogliono approfittare di un posto unico, anche per banchetti o convegni.

A fare da cornice, un parco di circa 40 ettari, con prati, boschi e un ampio vigneto, la cantina, la stalla e la cascina del contadino. Il tutto immerso in un ambiente da favola, con vista mozzafiato sul lago e sull'entroterra.

A rimarcare l'importanza dei luoghi e a riprendere la tradi-

zione locale, ogni camera prende il nome dalle località all'intorno su cui le finestre si affacciano: Cornalé, Posere, Camplà, Margià, Castèl... Non mancano poi alcuni servizi per i clienti, quali solarium, bagno turco, aromaterapia, locali di studio e di soggiorno, e un pulmino navetta, che collega la struttura con il capoluogo ed i suoi servizi e con le attrezzature a lago (è possibile l'utilizzo anche per gli utenti del ristorante).

La mia intenzione è quella di trattare il cliente non solo come un ospite, ma anche con qualche riguardo in più, deve sentirsi come a casa sua, tra amici".

I prezzi, considerando la qua-



## RAGAZZI SUL MOLO



Questa foto, scattata un'estate di tanti anni fa, raffigura un gruppo di giovani gargnanesi che si gode il sole estivo. Li riconoscete?

## LE NÒSE RISÈTE

### SFOGLIA DI RUCOLA E POMODORINI

#### Ingredienti

Una confezione di pasta sfoglia già stesa; un mazzetto di rucola; 150 gr. di crescenza; 200 ml. di panna; un bicchiere di latte; 4 uova; 80 gr. di parmigiano grattugiato; 300 gr. di pomodorini ciliegia; sale, pepe.

#### Preparazione

In una pirofila stendere la sfoglia lasciandola debordare dallo stampo e coprire il fondo con la rucola lavata e tagliata. Lavorare la crescenza in una ciotola con una forchetta finché risulterà cremosa. Con le uova preparare un composto aggiungendo sale, pepe, la panna, il latte e il formaggio grattugiato. Versate il tutto sulla sfoglia e completate con i pomodorini tagliati a metà e disposti sul composto con la parte tagliata verso l'alto, quindi spolverizzate con del sale.

Infornate a 200° per 35-40 minuti finché la torta non risulterà gonfia e dorata. Servitela tiepida accompagnata da un'insalatina mista.

Tullio & Silvana Chimini

## LA POESIA

### L'angürìa

Al prim più la fèta la gosa,  
èl söchèr èl tacà le ma.  
Te se piegà col co d'avanti  
per no spurearte sö.  
E quant te se a la scorsa,  
te büvü, te magna  
e te gliè el müs lavà.

Doriano Gaspari

## CHI SIAMO

La redazione di En Piasa è composta da:

**Franco Ghitti**  
**Enrico Lievi**  
**Lino Maceri**  
**G. Franco Scanferlato**  
**Luciano Scarpetta**  
(direttore)  
**Franco Mondini**

Le vignette sono di  
**Lino Maceri**

Chi volesse avanzare proposte o suggerimenti o inviarci articoli può contattarci direttamente oppure scrivere indirizzando a:

Casella Postale n. 26  
Associazione Ulisse '93  
25084 Gargnano

# RIFUGIO ALPINI DI BRIANO

## 20 ANNI DALL'INAUGURAZIONE

Giacomo Samuelli

**UN VECCHIO SOGNO**  
La Chiesetta e il Rifugio degli Alpini di Briano festeggiano in Luglio il 20° compleanno. Era infatti il Luglio 1985 quando si tagliò il nastro inaugurale e si benedì la nuova costruzione.

Si realizzava così un vecchio sogno del Gruppo Alpini di Gargnano, dei Vèci soprattutto che volevano ricordare i loro Caduti con l'erezione di una piccola Cappelletta.

Negli anni '70 alcuni Alpini e residenti a Briano furono sul punto di realizzare qualcosa di simile: fu individuato un sito nel terreno comunale che va dalla Destra verso il ristorante di Briano.

Vi si fece un piccolo scavo, ci si diede da fare per un progetto che oltre alla Cappella prevedeva un piccolo locale di ritrovo (qualcuno era disposto a donare un prefabbricato), si cominciò a raccogliere qualche offerta in denaro...ma l'iniziativa non andò a buon fine e non se ne fece nulla.

Alla fine del 1980, durante una cena dopo le Elezioni del Consiglio di Gruppo, alcuni Vèci tornarono alla carica: la proposta fu fatta proprio dal nuovo Consiglio che cominciò subito a muoversi in tal senso.

### PRIMI PASSI E PRIME DIFFICOLTÀ

Ricordo che tutto il 1981 ci vide impegnati nella ricerca del terreno (risolto dalla generosità della famiglia Bettioni), nella realizzazione del progetto (curato dal geometra Forti) e soprattutto per l'approvazione della stessa da parte dell'Amministrazione Comunale.

Ci fu proposto infatti dall'architetto Rovati, che allora lavorava per il nostro Comune, di realizzare un suo progetto, alternativo a quello da noi

presentato: si trattava di un tipo di costruzione che si allontanava dai canoni tradizionali e ciò finì col farci discutere e quindi dividere per diversi mesi.

Finalmente, all'antivigilia di Natale, quasi come un sospirato dono del Bambin Gesù, ci fu data l'autorizzazione a realizzare la nostra iniziale proposta che, sottoposta tra gli Alpini a referendum, aveva ottenuto maggiori consensi.

### LA COSTRUZIONE E L'INAUGURAZIONE

Cominciò quindi quella che ritengo la pagina più bella scritta dal nostro Gruppo: l'impegno per la sua costruzione e non tanto per il lavoro in sé, che non ha nulla di straordinario, ma quanto

per quel legame solidale e quella gioia del fare insieme che ci unì e ci entusiasmo.

Ricordare quelle domeniche di lavoro intenso, quelle pause in cui si consumava alla bell'e meglio il "rancio" che il Felice faceva arrivare puntualmente dall'Hotel Bogliaco, quelle bicchierate che qualche volta finivano col ripetersi sempre più vivaci, mentre la costruzione prendeva corpo fino alla sua realizzazione, credo sia per tutti momento di nostalgia e di orgoglio insieme.

Si arrivò quindi all'Inaugurazione, appunto venti anni fa: una cerimonia solenne, col concorso di centinaia di Penne Nere e di molta gen-

te, consolante presenza e premio ai sacrifici organizzativi spesi.

### VENTI ANNI DI UTILIZZO: BILANCIO POSITIVO?

Da allora, ogni terza domenica di Luglio, il Gruppo ha sempre organizzato Una Festa Alpina, con un momento iniziale di raccoglimento religioso: un appuntamento sempre partecipato e sentito.

L'uso del Rifugio, è stato fin dall'inizio disciplinato da alcune scelte di fondo che si possono così sintetizzare:

- la struttura non è sempre aperta al pubblico, per intuibili ragioni di tipo pratico - organizzativo oltre che morali e di costume;
- nella bella stagione un Alpi-

no di turno apre il Rifugio, accoglie, indirizza e controlla chi arriva per trascorrere una giornata in montagna con la famiglia o con gli amici; - ognuno utilizza autonomamente ciò che è a disposizione: locale interno, piazzale,

servizi, focolari, gas, bibite, stoviglie, ecc... in cambio di una libera offerta;

- in altri giorni non festivi l'utilizzo del Rifugio è possibile previa richiesta ai responsabili del Gruppo che metteranno a disposizione le chiavi.

Ma, in pratica, in questi vent'anni, come è stata utilizzata la struttura alpina di Briano? Come è stata goduta dai Gargnanesi? E dai forestieri? Quali i limiti o le carenze emerse? Quali eventuali correzioni o accorgimenti da introdurre? Quali positività da riproporre e continuare? Interrogativi che senz'altro meritano delle riflessioni comuni oltre alle valutazioni personali di chi per tanti anni vi ha operato fattivamente.

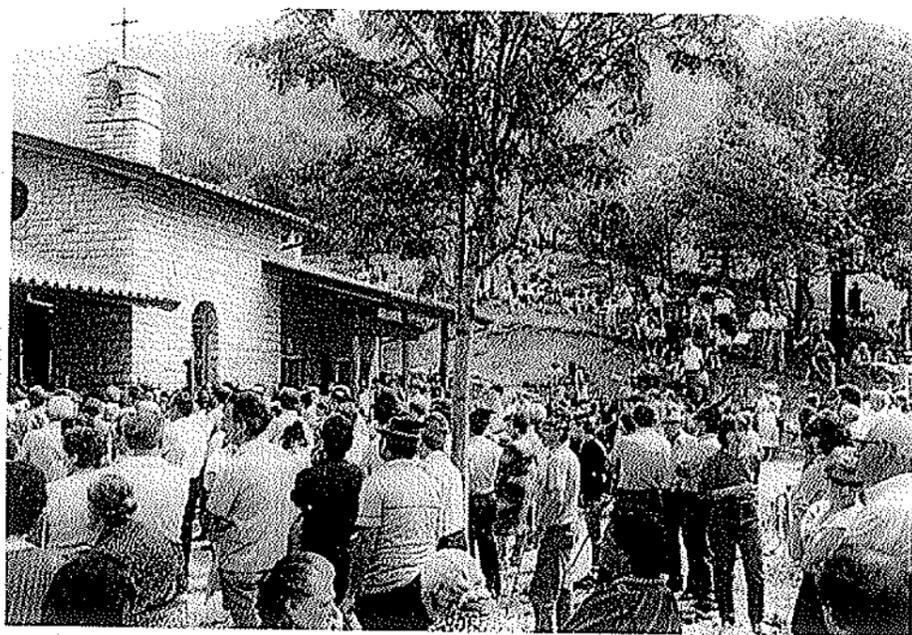
### UN IMPEGNO DA MANTENERE E RINNOVARE

Ho sentito ripetere più volte, e giustamente, che mantenere e gestire bene il Rifugio e la Chiesetta è compito impegnativo e difficile, più ancora della sua realizzazione; ciò lo sarà sempre di più, allorché il Gruppo fisiologicamente, non essendoci più la Leva obbligatoria, vedrà nei prossimi anni ridursi i suoi ranghi in modo sempre più drastico.

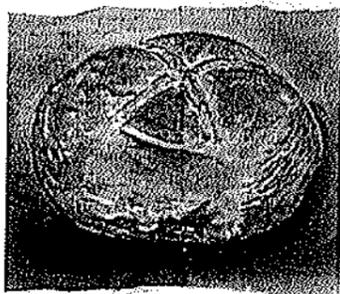
È tempo quindi di unire e raccogliere le energie ancora disponibili, di ritrovare ancora entusiasmo per continuare ad andare avanti nel migliore dei modi.

Diversamente, che direbbero di noi i Vèci che sono "andati avanti", vedendoci dall'alto delle montagne del Cielo?

Speriamo che non debbano mai scuotere la testa perplessi, sorridendoci benevoli ma come a compatirci un po'.



Cerimonia d'inaugurazione della chiesetta - Luglio 1985



Per gentile concessione di Sabine Frank Atelier in Villa

«Il pane? Mi piace moltissimo, di qualsiasi tipo e qualità».

Manuela Giambarda, ventiduenne di Villa, fresca laureata in «Scienze dei Beni

## Il sapore antico del pane

Bruno Festa

Culturali» alla Facoltà di Lettere e Filosofia di Brescia, non nasconde il suo apprezzamento per questo alimento che sta alla base delle nostre abitudini alimentari. Al punto che ne ha fatto l'oggetto della sua tesi, che si intitola: «La panificazione nel medioevo: il contributo dell'archeologia».

Manuela è una ragazza seria e riservata, per cui sorvola su alcune difficoltà che si è trovata a superare. Ma si intuisce che l'anticipo della data dell'appello per la discussione della tesi le ha tolto tempo prezioso. E si capisce anche che avrebbe, probabilmente, preferito affrontare la questione approfondendo il taglio archeologico, senza limitarlo a quello storico, comunque interessante.

A risultato acquisito, Manuela è soddisfatta, e ritorna sull'argomento.

«L'attrazione verso il pane è scaturita dalla lettura di una rivista che tratta temi di ca-

attere medievale. Dopodiché è iniziata la raccolta di elementi utili. Il pane affascina, perché è una componente della vita quotidiana. Attraggono i nomi. La madia, ripiano per panificare, fare il pane e conservarlo; il buratto (setaccio per la farina), i metodi di cottura nei forni a legna». Nelle sue ricerche, la giovane dottoressa ha scoperto tre forni di antica costruzione, «a Montemassi, Rocca San Silvestro e Ripafratta, tutte località a cavallo tra Liguria e Toscana: la datazione si colloca attorno al quattordicesimo secolo. Purtroppo, è rimasta solamente la base circolare e, in uno, parte della volta. I materiali di costruzione per la base sono la pietra o il mattone; il piano di cottura circolare è un misto di argilla e mattone».

Ma l'aspetto più interessante è legato alla produzione del pane, che appare forse paradossale. Per Manuela, in migliaia di anni «se analizzia-

mo la tecnica di produzione, questa non si è scostata molto da quella antica. Da quando, nel Neolitico, erano focacce piatte ad essere cotte sulla pietra rovente, il passaggio forse fondamentale è stato l'utilizzo del lievito da parte degli egizi, che hanno iniziato ad impiegarlo casualmente. Venendo verso i nostri giorni, si è passati all'uso di impianti di carattere familiare, contenenti impa-

sti utili ad una produzione che sfamasse i componenti del nucleo per almeno quindici giorni. E nel periodo delle carestie? Il pane era prodotto con aggiunta di erba ma anche di terra, oltre che di cereali secondari, quali il miglio e l'orzo».

Manco a dirlo, il pane ha avuto anche un ruolo di distinzione fra le classi sociali. «I nobili del passato mangiavano pane bianco, prodotto con frumento fresco. Ai poveri era invece riservato pane dal colore scuro, perché conteneva farina di legumi e di castagne».



Manuela Giambarda



## CARA ZIA ALDA

Chi non conosce la zia Alda?

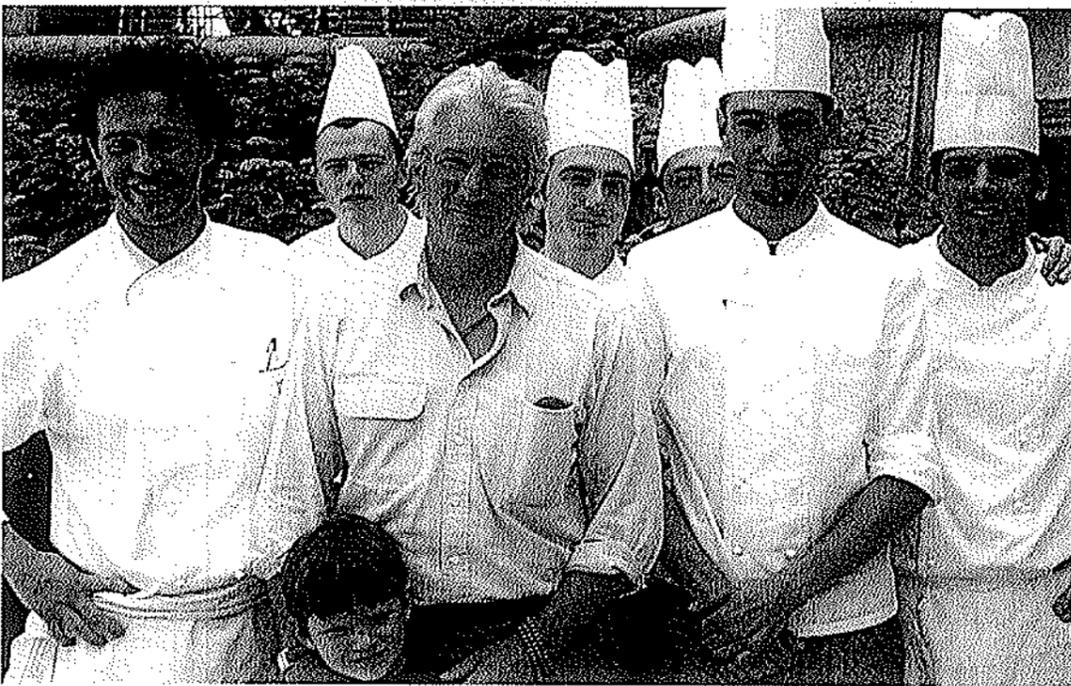
La "zia Alda" Bertelli è una delle più brave ricamatrici di Gargnano e anche se non è più una giovincella, ha ancora questa passione. Lei ricama tutto il giorno e non si stanca mai e fa ancora dei lavori all'occhio perfetti. È nata il 29 Gennaio del 1917 da Lucia e Fabiano Bertelli, famiglia di fornai. Sorella di Santa, Sandra e Alessandro Bertelli, gli ultimi due, purtroppo deceduti. La vediamo sulla macchina da cucire già all'età di 13 anni (quella più a destra, nella seconda fila) e per chi la conosce, il suo sguardo è tale e quale a quello di oggi: sempre sorri-

dente! Questa fotografia, che risale agli anni '29/'30, è stata scattata per fare pubblicità alle macchine Singer: le donne si trovavano nei locali sotterranei della Scuola Elementare Feltrinelli e la Ditta Singer insegnava loro a ricamare con le loro macchine, le prime azionate a pedale, che i possessori custodiscono ancora gelosamente. Alcune donne qui immortalate, sono state riconosciute dalla zia Alda; altre, saranno sicuramente riconosciute dai lettori più anziani.

Letizia Campetti

## UFFICIALE GENTILUOMO

dal racconto di Peter Eisendle  
scritto da Fulvia Bazoli



Da tempo sapevo che doveva arrivare a Villa Feltrinelli un personaggio famoso, registrato ovviamente sotto falso nome. Dopo una serie di cancellazioni e conferme del suo arrivo, finalmente arriva il faticoso giorno, e una mattina di maggio, alle 12.00 circa, il misterioso personaggio attraverso Gargnano, a bordo di un taxi, senza che nessuno lo osservi e varca la soglia del cancello d'ingresso dell'Hotel fino ad arrivare di fronte l'ingresso principale. Da parte di tutti c'è una certa emozione e quando scende dall'auto, ho la conferma che è proprio lui. Sì, è proprio Richard Gere. Non che io abbia un certo tipo d'attrazione per questo uomo

ma,.... Madonega.... è pur sempre un personaggio simbolo degli anni ottanta e novanta, un mito del cinema. Proprio come in un film, si avvicina alla scalinata e io lo accolgo e mi presento: sono Peter, e mi occupo del mangiare e del bere. Lui mi risponde dicendo: "Bene, tu sarai il mio amico e mi consiglierai durante il mio soggiorno". Ed è stato proprio così. Purtroppo la giornata non era delle migliori dal punto di vista meteorologico, comunque il lago ha sempre un suo fascino, nonostante il grigiore del cielo coperto. Dopo aver pranzato ad un tavolo in terrazza, senza che nessuno lo disturbasse, mi ha chiesto di trovargli un posto dove potersi

rilassare e riposare un poco. Io gli ho consigliato un lettino in riva al lago, nella parte nord del parco. Lo accompagno e lo saluto: per l'intero pomeriggio è rimasto sdraiato sul lettino, sonnecchiando. L'indomani la giornata era stupenda. Un forte vento da nord incespava il lago, di un colore blu intenso, ed ero contento che anche lui potesse godere di questa magica visione, dalla sua camera. Dopo l'ora di meditazione nella zona della piscina, viene raggiunto dalla moglie e dal piccolo figlio Homer: una normale famiglia, un padre, una madre e il loro figlio. Lo vedevo già sotto un altro aspetto, non più come una star

dello spettacolo ma come una persona semplice e normale. Le nostre giornate sono trascorse in semplicità; più volte l'ho accompagnato a bordo di un motoscafo a pescare, visitando dal lago le bellezze del Garda, pranzando al ristorante di punta S. Vigilio e a Castelletto, come se fossimo veramente dei vecchi amici, parlando del più e del meno. Una mattina mi dice di voler fare un giro in paese e mi chiede se io lo posso accompagnare: ovviamente non è stato semplice perché passeggiando le persone che lo vedevano, lo circondavano curiose. Lui molto gentilmente si è soffermato

con tutti, ed ho così avuto modo di presentargli alcuni dei miei amici. Dopo essersi concesso un gelato e aver visitato qualche negozio, pian piano ci siamo incamminati verso la Villa. La settimana era quasi finita e devo ammettere che un po' mi dispiaceva che loro partissero. Domenica mattina, l'ultima come nostro ospite, l'ho salutato con un forte abbraccio, speranzoso di rivederlo, un giorno. Come nel suo famoso film, penso proprio che lui sia veramente un gentiluomo. D'altra parte, come diceva Totò, ..... signori si nasce.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori. Effettuate subito il versamento per l'anno 2006

SOSTENITORE TIEPIDO

15€



SOSTENITORE CALDO

20€\*



SOSTENITORE BOLLENTE

25€



\*Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete la quota a:

Associazione Culturale Ulisse 93

C/C postale n. 12431250

Scriveteci a: CASELLA POSTALE 26 - GARGNANO

IL LIBRO NEL PARCO

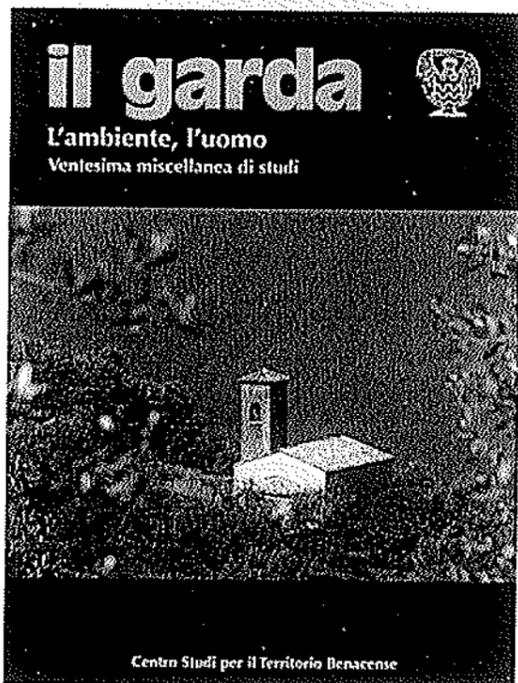
IL GARDA

E' in edicola in questi giorni l'ultima fatica letteraria del "Centro Studi per il Territorio Benacense" con sede a Torri del Benaco, IL GARDA. L'ambiente, l'uomo di 115 pagine firmato da studiosi soprattutto veronesi, ma che accoglie e sollecita anche contributi di altri scrittori gardesani. Si tratta di un volumetto periodico annuale (giunto alla ventesima edizione) che noi, della sponda bresciana del Garda, non ci resta che invidiare sia per l'alta cartatura dei contenuti che per le numerose, nitide e suggesti-

ve immagini che sempre li corredano. Di quest'ultimo lavoro prenderemo in esame, in modo sin troppo succinto, solo gli studi redatti dai nostri conterranei: Girolamo e Marco Barbarigo; provveditori a Salò di Piercarlo Belotti e Gianfranco Ligasacchi e, la prossima settimana, Limoni, olio e tordi di Domenico Fava, che ci sono sembrati interessanti anche perché hanno alla loro base la lettura e l'interpretazione di documenti pressoché inediti. La prima ricerca dovrebbe finalmente porre la parola fine, come si era già notato nel recente volume Pagine d'Archivio da noi recensito, a quella patetica vena nostalgica che ancora, qua e là, spunta fuori quando si parla del protettorato Veneziano nella Riviera di Salò (1426-1797) già da noi definito "incipriato e parruccone" a pag.6 della nostra tesi al titolo "Cento zecchini per la polenta". Lo studio di Belotti e Ligasacchi si sofferma come diceva-

mo, sull'impotente figura di Girolamo Barbarigo, nobile veneziano d'antica e prestigiosa casata il quale nel 1565 dalla "Dominante" era stato inviato, come d'uso, nel Capoluogo della Patria della Riviera col titolo di "Provveditore di Salò e Capitano della Riviera" dando prova, nei previsti 16 mesi di governo, delle sue indubitate doti di esperto ed onesto amministratore del bene pubblico, o almeno così appariva. Il caso volle però che vent'anni dopo (nel 1585), nell'empimento di altri prestigiosi incarichi, l'insospettabile patrizio venne trovato con le mani nel sacco. Approfittando del "disordine regnante nella amministrazione statale, l'incuria, l'assenza di adeguati controlli e la lentezza della burocrazia" si era impossessato di una somma di denaro enorme, il cui ammanco venne scoperto solo dieci anni dopo! Ora di questi amministratori, dalla finanza "allegria e creativa", ce ne sono stati e ce ne saranno sempre tanti. Quello che vorremmo stigmatizzare è il particolare ambiente storico-politico-burocratico in cui la colossale truffa ha potuto nascere ed evolversi. Non è esente comunque da qualche neo detta ricerca. Dalla sua lettura risulta infatti sin troppo evidente che è mancata un'attenta correzione finale delle bozze.

Oreste Cagno



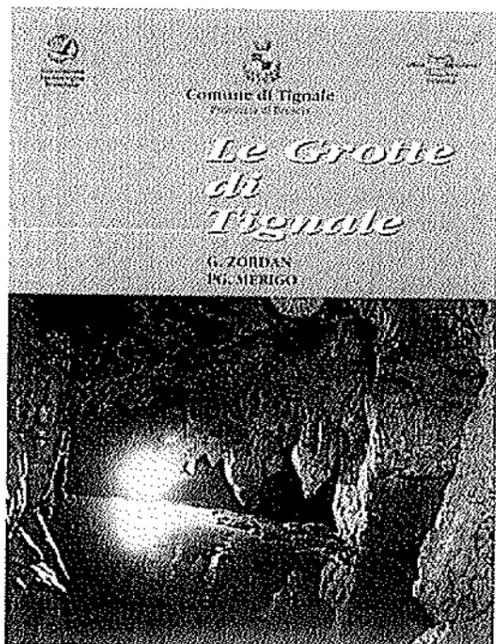
TUTTE LE GROTTI DI TIGNALE

E' stato di recente pubblicato, promosso dal Comune di Tignale, un interessante studio sulle "LE GROTTI DI TIGNALE" a firma di due appassionati nostri speleologi, Giuseppe Zordan di Maderno e Pier Giorgio Merigo di Gargnano, con la collaborazione dell'Associazione Speleologica Bresciana. E', quello delle grotte presenti nel nostro Parco, un argomento a cui non diamo tutta l'importanza che si merita. Dal punto di vista storico sappiamo che le cavità natu-

rali sono state utilizzate nel fluire del tempo da pastori, da briganti, da soldati o da ribelli. D'altra parte esse si possono paragonare alle arterie del corpo umano, queste trasportano il sangue e le cavità l'acqua, entrambi indispensabili alla vita. Ulteriori messe di notizie sono custodite in questo scrigno cartaceo richiedibile al Municipio Tignalese, ma quello che vorremmo oggi mettere a fuoco e la disinteressata ricerca dei due citati autori. Non sappiamo, né vogliamo sapere, se sono nati nei paesi del nostro Parco o se vi abitano o se vi esercitano qualche attività. A nostro modo di vedere appartengono alla ristretta cerchia dei "benacensi", intendendo come tali gli autentici abitanti del nostro territorio. Essi vivono in simbiosi con esso, ne conoscono i respiri, i più segreti anfratti, i sotterranei battiti del suo cuore. Non

solo, ci tengono anche a rendere pubbliche le loro entusiasmanti escursioni ipogee. Bisogna pur trovare un nuovo metro per distinguere le persone che "vivono" nel Parco da quelle che vi "vegetano", tanto più oggi dove che le più antiche casate dei nostri paesi si sono estinte, dopo che l'emigrazione ha portato in lontani paesi migliaia di antichi ceppi familiari e dopo che le carte della popolazione rivierasca si sono recentemente rimescolate. Ai due citati speleologi, tanti altri "benacensi" si possono idealmente affiancare. Pensiamo a quelli che praticano lo sport della vela e ai remieri; a coloro che parlano orgogliosamente le lingue locali e che coltivano oliveti e "giardini di limoni"; agli amministratori pubblici che favoriscono nei loro paesi posti di lavoro e case per residenti o la ristrutturazione di antiche "limonaie"; a coloro che negli archivi cercano pazientemente tracce del nostro passato per poi divulgarle o a chi, al nostro bel Parco, ruba poetiche immagini fotografiche o all'albergatore che accoglie degnamente il turista offrendo loro prodotti locali. E' un lungo elenco, che ognuno può completare.

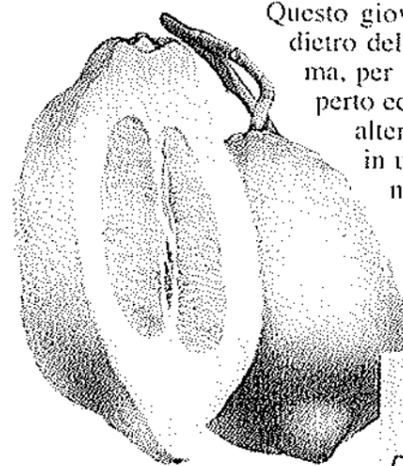
Oreste Cagno



NOTIZIA ANSA  
IL LAGO DI GARDA ISPIRA UNA GIOVANE AUTRICE TEDESCA ESCE IN GERMANIA UN ROMANZO AMBIENTATO A GARGNANO

GARGNANO 7 Giugno - Wolfgang Goethe lo ha descritto nel suo "Viaggio in Italia" e da allora il lago di Garda è diventato uno dei luoghi più amati dai tedeschi non solo per le vacanze estive. Il Gardasee come luogo per il divertimento, come rifugio dello spirito ma anche come dimora elettiva dove vivere l'Italia e dove scrivere romanzi. È il caso di Anna Katharina Fröhlic, giovane scrittrice che vive a Gargnano che con il suo primo romanzo "Arance amare", pubblicato in Germania e ambientato proprio sul nostro lago, è diventata un caso letterario. Giornali come Der Spiegel hanno dedicato all'opera della scrittrice gardesana d'adozione pagine di commenti sostenendo anche che si tratta del più bel romanzo sull'Italia degli ultimi vent'anni. Il romanzo, ambientato a Gargnano, il paese noto per la Centomiglia velistica del lago, per essere stato la sede del governo della Repubblica sociale e residenza di Benito Mussolini, descrive anche altre città italiane ed è la storia di una educazione sentimentale: dell'amore fra una giovane donna e uno scrittore più anziano di lei, che si riconoscono istantaneamente come maestro e allieva, e si appartengono secondo le regole di un'arte antica e misteriosa. La trama d'amore è solo la struttura portante sullo sfondo della campagna gardesana. Poi la malattia, il sogno, la realtà e i ricordi di un'infanzia poetica trascorsa con tre padri scrittori e una madre bella e stravagante, i viaggi in India, le letture di Clausewitz, gli anni di povertà e di ricchezza. E ancora: la trasformazione del territorio gardesano negli ultimi decenni, l'apparizione di personaggi originali, l'attenzione per gli animali e per le piante.

"NON CONOSCI IL BEL SUOL DOVE GERMOGLIA IL CEDRO...?"



Questo giovane cedro che s'intravede dietro delle vetrate mobili protettive ma, per il resto, perennemente scoperto ed indifeso dai capricci delle alterne stagioni, vive e prospera in una còla di un giardino sito nel bel mezzo del Parco dell'alto Garda. Il proprietario dell'agrumo non è un coltivatore diretto, né possiede un parti-

GARGNANO

Da bresciana sponda l'azzurro Baldo miri che, nel profondo del Garda, il possente vomero affonda.

A tutto lago su cresphe onde come tinte farfalle galleggiano le chiare vele.

All'ultima strambata sul verde-blu dell'acqua di bolina avanza la Principessina barca.

Gargnano riviera, tutta di festa vestita, nel tripudio incorona, radiosi, i vincitor.

Virgilio Zocca

colare pollice verde. Lo trascura piuttosto, non regalandogli che una mano di gràsa autunnale. Merito di quei meravigliosi e copiosi frutti d'oro, tanto che è stato necessario sostenerli perché non spezzassero i rami e che ci rimandano ai noti versi di W. Goethe di cui al titolo, è da attribuire al nostro peculiare clima che il lago di Garda ci regala giorno dopo giorno. Bello immaginare come sarebbe la nostra Riviera se ogni suo abitante, possessore di una terrazza o di un ciós piccolo o grande che sia, coltivasse anch'egli almeno un cedro. L'oro degli agrumi, l'argento degli olivi: questi i veri tesori del nostro Parco.

Oreste Cagno

Gargnano, 4 settembre 2004

LA POSTA DEI LETTORI

**Omaggio al Santo Padre Giovanni Paolo II° di una famiglia italo-giapponese**

La recente scomparsa di Papa Giovanni Paolo II° ha tenuto la scena per intere giornate, attraverso i mezzi di informazione dell'intero pianeta. L'ondata emotiva seguita alla sua morte è andata ben oltre i confini degli ambienti cattolici, accomunando realtà laiche e mondi religiosi a volte lontani o, addirittura, contrapposti rispetto alla Chiesa Romana. Intorno a tale eccezionale avvenimento, anche una nostra lettrice ha voluto inviarmi alcune sue personali riflessioni e, benché l'argomento esuli dalle competenze e dagli argomenti di natura locale di cui normalmente ci occupiamo, non di meno abbiamo deciso di pubblicarle, quale testimonianza viva ed attuale. E chi le scrive, con questo nostro paese, ha ben più di qualche radice.

Grazie alla Tua incessante opera a favore della pace, del dialogo tra i popoli e tra le religioni, il mondo di oggi è più sicuro, i nostri figli sono più sicuri. In particolare, per persone come noi, provenienti da continenti diversi, da diverse culture e religioni, la tua strenua opera a favore di grandi ideali ha un valore infinito. I nostri figli euroasiatici e, tan-

ti altri con loro, cammineranno per le vie del mondo con più dignità e sicurezza, grazie alle parole ed ai gesti di grandi uomini di Dio, come sei stato Tu. Grazie per averci insegnato come vivere e morire, per avere abbracciato i nostri fratelli ebrei chiamandoli fratelli maggiori, per avere camminato verso il muro del pianto, per avere chiesto scusa per gli errori commessi, insegnandoci ad essere più umili; grazie per aver radunato in Assisi i rappresentanti di ogni religione, in fratellanza: sei stato davvero grande!

Sei stato uno di noi; vivevi la vita come la viviamo noi. Hai fatto l'esperienza dello studente, dell'operaio e dell'attore; sei stato uno sportivo ed un malato, un viaggiatore ed un mistico che, da giovane, sognava di entrare in clausura, nel Carmelo e così, ognuno di noi, giovane o anziano, sano o malato, mistico o impegnato nella vita attiva, si è potuto identificare in Te e sentirti a sé vicino.

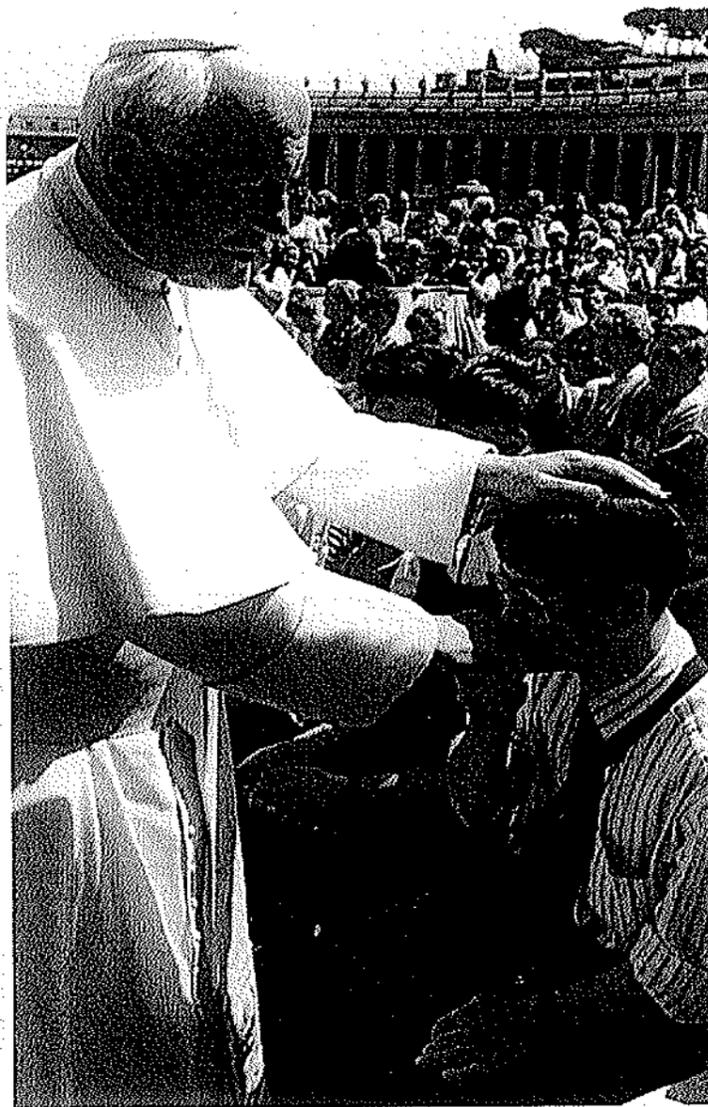
Anche se le Tue posizioni in tema di morale erano rigide e non sempre da noi condivise, per me l'importante è che fossi aperto a tutti senza distinzione, tra paesi ricchi e paesi

poveri, tra credenti e laici, tra i membri di ogni religione. Sulle questioni morali è giusto che ogni guida dello spirito prenda delle posizioni forti, chiare, anche se talvolta in contrasto con le nostre; piuttosto che lasciarci navigare senza direttive.

In quei giorni, come tutti, mi sono chiesta chi potesse essere quel cardinale in pectore il cui nome resta segreto nel cuore del pontefice. Si è parlato di un vescovo perseguitato in un paese comunista e questa mi è parsa l'ipotesi più ovvia ma quella parola "impedimento" mi ha fatto stranamente pensare... E se si trattasse di un laico amico, magari di un uomo sposato, oppure di una donna, o di un rabbino, un lama, insomma qualcuno che Sua Santità molto stimava ed il cui impedimento fosse di ordine dottrinale ma che egli avrebbe voluto vicino a sé?

Questo mio pensiero, per quanto strano possa sembrare, indica una cosa: che sentivamo il Santo Padre vicino a noi, amico di tutti, e che forse quel nome segreto che gli è rimasto in petto, era il nome di ciascuno di noi, credente o laico, cattolico o protestante o di altra religione, perché troppo grande era il suo cuore ed ha voluto serbarci in petto tutti.

Maria Teresa Bettoni



Il nostro Claudio Santamaria riceve la benedizione di Giovanni Paolo II°

**Diligenza celere "Brescia - Gargnano" dell'impresa Mazzoldi.**

Il servizio della "diligenza celere" Brescia - Gargnano, chiamato ufficialmente Corriera Mazzoldi, ebbe inizio il 1° febbraio 1843. Successivamente venne sostituito dalla nuova linea tranviaria che giunse prima a Salò nel 1888 ed infine raggiunse Gargnano nel 1922.

Anche se avveniva con carrozze trainate da due o tre pariglie di cavalli il servizio veniva svolto con precisione e puntualità. Grazie ad un biglietto di prenotazione, rinvenuto in una bancarella, sono in grado di trarre delle informazioni. Si tratta di una corsa da Salò a Brescia per il 4 Ottobre, alle ore 4 del mattino, di un anno purtroppo non indicato, ma che dovrebbe riferirsi a dopo la metà dell'800. Per il viaggio furono pagate £. 2 con diritto di portare con sé un bagaglio non eccedente 30 libbre bresciane, pari a circa kg. 10 (la libbra corrispondeva a gr. 320), che doveva essere consegnato al "recapito" un'ora prima della partenza.

Tutte le notizie sull'impresa trasporto di Bernardo Mazzoldi, Cavaliere della Corona d'Italia per i suoi alti meriti di operosità, deceduto a Brescia nel 1901

all'età di 88 anni, le ho potute ricavare da un interessante articolo di Jo Collarchio pubblicato sulla rivista "Brescia" del 1.11.1961. Il testo di questo mi è stato gentilmente fornito dalla pronipote del titolare dell'impresa, la Prof.ssa Linda Mazzoldi di Brescia, alcuni anni fa, unitamente ad alcuni schizzi riguardanti l'attività del suo avo fra i quali quello riprodotto in questa stessa impresa.

Questo imprenditore, Bernardo Mazzoldi, aveva iniziato la sua fortunata attività con la linea Brescia-

Gargnano perché era nato a Bogliaco il 9 Aprile 1813 e proprio qui possedeva la propria casa nella piazza centrale denominata poi "Palazzo Mazzoldi", dove aveva il recapito del servizio, oltre ad un fondo rustico a Villavetro.

Dopo la linea Brescia-Gargnano, o meglio Brescia-Bogliaco, nel 1844 si aggiunse quella di Brescia-Milano con due corse al giorno di andata e ritorno. Successivamente il nostro capoluogo fu collegato con Lodi, Mantova, Casalmaggiore e Parma. Anche la Valsabbia era attraversata da un servizio che

giungeva fino a Condino, allora territorio austriaco, nonché la Valle Camonica fino a Edolo e Ponte di Legno. Una rete di servizi quindi che presupponeva alle spalle una complessa organizzazione allora denominata "Messaggerie Mazzoldi".

La partenza da Brescia avveniva con estrema puntualità da Piazza Duomo e precisamente dal suo recapito presso l'Albergo "La Fenice" di Amadei Gaetano. Dall'almanacco provinciale bresciano del 1871 (Edit. F. Apollonio) risulta che a Brescia funzionavano anche 18 diligenze che gestivano linee diverse partendo da alberghi quale la Torre di Londra, il Gambero, il Gallo, l'Italia ed il Reale.

L'impresa Mazzoldi non si limitò solo a collegare il capoluogo bresciano con altre città o paesi, ma si organizzò a tal punto che nei suoi laboratori costruì anche le carrozze necessarie alla sua attività. In tutte le sue linee, ogni circa 25 chilometri, aveva disponibili presso le varie "soste" cinque cavalli per il cambio oltre che maniscalchi e parti di finimenti di facile rottura.

La base dell'impresa Mazzoldi era a Brescia in Via

Milano dove teneva a disposizione 150 cavalli scelti ed acquistati in Ungheria e di là trasferiti, via strada, a Brescia. Sempre nella stessa base aveva numerose costruzioni con una strada privata di circa 150 metri che collegava le porte delle abitazioni dei titolari, dei dirigenti, del personale delle grandi scuderie, delle rimesse per le carrozze, delle infermerie per cavalli e dei grandi magazzini per i foraggi, quest'ultimi prodotti in una tenuta di loro proprietà nella zona di Bagnolo Mella.

La stessa impresa aveva in appalto il servizio governativo delle Poste che, senza alcun dubbio avranno funzionato con celerità, naturalmente superiore a quella dei nostri giorni.

E infine da rilevare che il Cav. Mazzoldi fu un esponente politico del Risorgimento e che, nonostante la sua solida posizione economica, affrontò ugualmente seri pericoli nei confronti della polizia austriaca trasportando soldati e armi nonché corrispondenza segreta al Quartier Generale di Garibaldi.

Andrea De Rossi



# UN PERSONAGGIO SINGOLARE

Enrico Lievi

A pensarci bene, sembra strano che la minuscola bottega di Alberico Baruffa, meccanico di biciclette per tanti anni in via Roma, oggi negozio di moda "L'Evento", sia stata una specie di cruciale passaggio e punto di osservazione del costume del paese, nel senso che opinioni, giudizi, idee, fatti o piccoli misfatti locali e loro protagonisti, passando attraverso quei pochissimi metri quadrati di bottega, erano destinati a "fare storia" o a finire nell'oblio, a seconda dell'umore o dello stato d'animo dell'Alberico e dei suoi informatori. La questione singolare e curiosa sta nel fatto che quel

tore non preparato alle sue battute ed alle sue lapalissiane deduzioni. Un giorno un cliente gli portò una vecchia bicicletta assai mal ridotta, chiedendogli se fosse in grado di ripararla. L'Alberico, dopo averla esaminata per bene, invitò il cliente a lasciarla nelle sue mani ed a ripassare a ritirarla più tardi ma poiché questi non intendeva andarsene, ma voleva essere presente alla riparazione, si sentì dire con tono grave e professionale: "un chirurgo serio non consente mai a parenti e familiari di assistere ad un intervento chirurgico per cui neppure io posso tollerare la sua presenza in sala operatoria."

brio del natante lo fecero in breve tempo riempire d'acqua e malamente naufragare. Quando l'ideatore se ne ritornò a terra sconfitto e mortificato per l'esito della prova, fu accolto da un gran numero di amici e di curiosi ognuno dei quali era pronto a scommettere sulle modifiche da apportare allo scafo ed a suggerire le soluzioni che avrebbero dovuto renderlo sicuro ed inaffondabile. L'idea infatti era piaciuta, bisognava sostenerla. L'Alberico si destreggiava a fatica tra la folla che lo sommergeva di consigli e di suggerimenti tecnici di ogni genere: "il peso dei guidatore, ...la pressione dell'acqua

ormeggiato lo scafo all'interno del porto e questa operazione aveva indotto l'autorità comunale del tempo a chiedergli una tassa per lo spazio occupato in acqua. La vertenza si protrasse, irrisolta, per un po' di tempo: l'Alberico sosteneva che il deposito dello scafo nel porto non gli fruttava alcun introito ma che, anzi, la sua invenzione avrebbe attirato la presenza di turisti e di curiosi e pertanto lui, eventualmente, poteva essere in credito verso il comune ma quest'ultimo, che non voleva rinunciare alla tassa, fu irremovibile: o pagare, e subito, o togliere il "ci penso io". L'Alberico, alla fine, fu costretto ad inghiottire l'amaro boecone ma lo fece da par suo, in modo smaccatamente ironico. Fece affiggere sui muri del paese un manifesto nel quale annunciava il giorno e l'ora in cui, lui stesso, avrebbe affondato il suo scafo pur di non cedere al ricatto comunale. E così avvenne. Il giorno stabilito, seguito e supportato da un mare di gente che sosteneva la sua causa, egli giunse al porto con la serietà

ed il portamento di un vero ammiraglio e, salito sulla sua imbarcazione, prese il largo con vigorose pedalate, seguito da una barca d'appoggio. Quando fu sicuro di avere su di sé gli occhi di tutti i suoi sostenitori, egli estrasse un punteruolo e cominciò a conficcarlo con rabbia nelle lamiere del "ci penso io" il quale iniziò ad imbarcare acqua in modo sempre più abbondante finché scomparve, inghiottito dalle acque del lago. Nel frattempo, la barca si era avvicinata al naufrago e lo aveva caricato a bordo. Il ritorno a terra venne salutato da un generale applauso da parte del folto pubblico presente; egli era uscito moralmente vincitore anche nello scontro con l'autorità comunale, alla quale aveva dimostrato la validità e l'efficacia della vecchia scelta: mi spezzo ma non mi piego o, se preferiamo, muoia Sansone con tutti i Filistei ma usciva altresì rivalutato agli occhi dei suoi gargnanesi ai quali aveva dato una ulteriore prova di fierezza e di sottile sarcasmo. L'Alberico era anche questo.



L'idea di Alberico Baruffa era già stata sviluppata alcuni decenni prima da A. Terzi, con il TERZISCAFO che vediamo qui riprodotto.

piccolissimo spazio, quella insignificante bottega di piccolo artigiano diventava tale per la genialità ed il talento del suo gestore, qualità che apparentemente contrastavano con l'immagine che egli dava di se stesso. Egli appariva infatti come una persona qualsiasi: piccolo, taciturno, sempre misurato nel tono della voce, mai in prima fila, anche un po' timido ed impacciato ma è proprio sotto quest'abito di persona apparentemente schiva ed introversa che si nascondevano le sorprese più inattese, l'arguzia e l'ironia del classico personaggio dalle tante imprevedibili risorse. Quando nel suo negozietto entravano clienti che egli giudicava creduloni e sempliciotti d'animo e di spirito, la sua libera e vivace fantasia si scatenava dando sfogo ad espressioni e battute che ancora oggi si ricordano e senza mai tradire con un ghigno o con un accenno di riso la sua imperturbabile compostezza e serietà. I suoi ragionamenti erano spesso intrisi di sottile sarcasmo e non era sempre facile capire se stesse parlando seriamente di cose tristi o di fatti più allegri; per questo suo modo di fare disorientava spesso l'interlocu-

In un'altra occasione, durante lo svolgimento di un gran premio automobilistico, gli era stato riferito: "Proprio ora la Ferrari è passata in testa." E lui serio, con la più grande naturalezza e volutamente equivocando la marca automobilistica con un diffuso cognome locale: "Quale delle Ferrari, la madre o la figlia?" Molti sono gli aneddoti intorno alla figura di Alberico Baruffa che circolavano in paese fino a pochi anni fa e che sarebbe il caso di riportare e far conoscere prima che escano dalla memoria dei gargnanesi e ciò stante la singolarità del personaggio e le sue acute intuizioni. Il più celebre si riferisce alla realizzazione di uno scafo particolare, una specie di precursore del pedalo che egli realizzò, con altri, molto tempo prima che tale mezzo facesse la sua comparsa sulle spiagge italiane. Si trattava di uno scafo-bici sul quale era montato un mezzo telaio di bicicletta con la ruota posteriore munita di palette che pescavano in acqua. Il prototipo venne varato davanti al porto di Gargnano tra la più viva attesa e la curiosità generale ma avvenne che un fastidioso "pe-lèr" ed il non perfetto equili-

...la corrente del lago...il peso specifico...la forza di gravità... Tutti consigli e suggerimenti che egli accettava a fatica, mentre a fatica si apriva la strada verso casa, schernendosi, timido e riservato come voleva il suo carattere ma anche sdegnoso e risentito per la brutta figura fatta poc'anzi di fronte ai suoi concittadini. E mentre cercava di liberarsi e di sfuggire agli importuni che lo assediavano, borbottava: "sì, sì, grazie ma ci penso io, ... lasciate fare a me... ci penso io..." non immaginando, o forse sì, che proprio questa espressione "ci penso io" avrebbe presto dato il nome definitivo alla sua nuova creatura. E siccome egli non era per niente uno sciocco, pensa e ripensa, prova e riprova, finalmente, dopo alcune modifiche, riuscì a rimettere in acqua la sua invenzione che questa volta superò la prova in modo brillante, riscuotendo applausi e consensi sperperati da parte di coloro che erano accorsi ancora più numerosi al secondo varo del "ci penso io." Ma a questo punto un nuovo ed avverso destino attendeva il nostro Alberico e la sua invenzione. Egli aveva infatti

E' un'allegra canzone che le operaie del cotonificio di Campione intonavano per accompagnare il lavoro. Ce la racconta Adele Arrighini, classe 1911. Il dialetto, essendo Adele originaria di Malcesine, ha qualche contaminazione, ma è comunque molto simile al nostro. Ecco a voi...

## EL ME OMASI'

*O spusà en bel omasi  
grant e gros come 'l me di.  
I prim di che lo spusà  
el me omasi l'è na a lauràr.*

*E' l ve ura de disnar  
el me omasi no l'è turnà.  
Mi toe sò el me restili  
e so naa a restelar.*

*Lo gatà en mè al faltram  
l'era neghèr com'en salam.  
Lo portà sùbit a ca  
per vedèr s'el se fa.*

*Lo mè en font ala scala  
la galina la me le becaa.  
Lo mè en del lèt  
i me le magna a i pilès.*

*Lo mè en del cavagn  
i me le magna a i ragn  
Lo mè en banda al fòch  
el me sé strinà sò töt.*

*Còl poch che m'è vansà  
ghe l'o dat al cà da rosegàr.*

*... poari el me omasi.*

Questo giornale esce grazie anche al sostegno economico di:



BANCA DI CREDITO COOPERATIVO  
BEDIZOLE - TURANO VALVESTINO

## PRIMA DELLA GARDESANA...

Franco Ghitti

...Anno 1931. S'inaugura la Gardesana Occidentale, il Meandro, come la battezzò prontamente il D'Annunzio con un'invenzione che è passata alla storia. Finalmente, dopo tanti sforzi, uno sbocco veniva aperto verso la parte nord del lago, fino ad allora accessibile via terra solo per impervi e pericolosi sentieri. Fu una vera rivoluzione, che avrebbe cambiato nel giro di pochi anni e in maniera radicale le abitudini e il modo di vivere. Ma prima di allora, come avvenivano gli spostamenti e i commerci? Quasi tutto era delegato alla navigazione e il lago era una vera strada d'acqua, densa di traffici, di vicende, di avventure. Lo ricorda bene Angelo Bommartini, ex pescatore classe 1921, meglio conosciuto come Boschi. La sua generazione è l'ultima che ci può raccontare per memoria diretta sia di quel vecchio mondo, uguale a se stesso per secoli fino all'avvento della Gardesana, che del nuovo, sconvolto da quella diavoleria delle macchine, dove i cavalli sferragliavano sotto quelle strane carrozze, racchiuse in un marchingegno dalle esalazioni puzzolenti e dagli sbuffi rumorosi. La strada carrozzabile per Gargnano, che poteva fregiarsi del titolo di Strada Regia, fino al 1920 partiva dalla contrada del Carmine a Saibò, passava per via Cure del Lino, per il centro di Gardone Sotto, quindi per via Aquilani e via Trento a Maderno e

ciottolata, stretta e piuttosto sconnessa, poteva capitare di incontrare qualche trabiccolo metallico e scoppiettante, guidato da personaggi eccentrici e danarosi. Un'immagine dell'archivio dei Conti Bettini immortalava la prima automobile che raggiunse la piazza di Bogliaco, nel 1912, un avvenimento storico. Anche diversi anni dopo erano ben rari coloro che potevano permettersi un simile mezzo di trasporto o la più tradizionale carrozza con i cavalli veri, quelli in carne ed ossa. Per cui, non esistendo nemmeno la linea ferrata del tram, introdotta anch'essa a seguito della realizzazione del tracciato della Gardesana, era il lago la vera via di comunicazione.

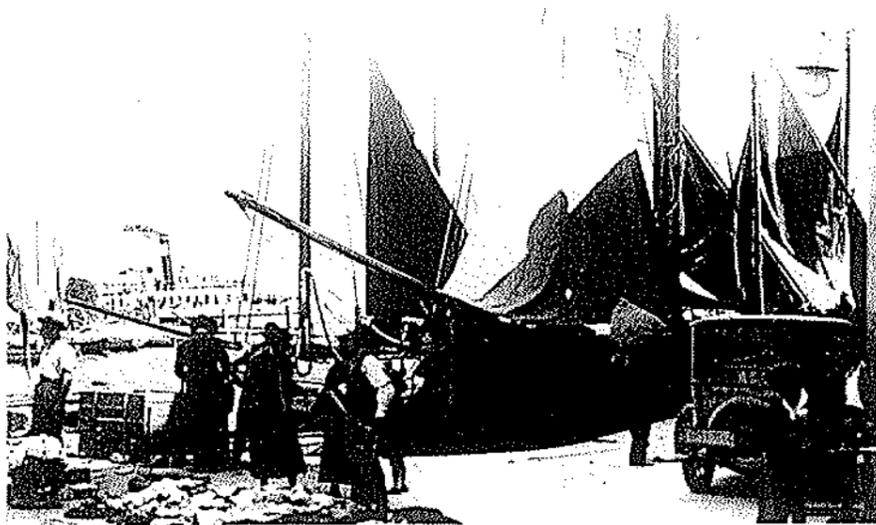
Nel ricordare certe mattinate dove soffiava il Pelèr, certe albe dove gli antichi velieri da trasporto scendevano in fila indiana da Riva o da Gargnano per portarsi al porto di Desenzano (1), a Angelo gli occhi si rischiarano, la sua bocca si piega ai lati in una smorfia di ammirazione: "èl lac alura si che l'era ne 'spetacol, mia come adès". Ricorda ancora, come fosse ieri, i nomi delle imbarcazioni più grandi, la Veronica, la Firenze, la Malvista, la Genova (costruita a Genova in lamiera e assemblata a Peschiera). Ma ce n'era anche di più piccole, in tutto circa 150 barche in movimento, ogni giorno. Da Riva scendevano cariche di porfidi, di pietre del trentino, di legna-

al giorno d'oggi, naufraghi in qualche regata, si inabissò con il suo carico di pietre davanti a punta S. Vigilio: "l'è naa so com èn puti" commenta Angelo con una delle sue espressioni colorite e alquanto efficaci, tipiche di quel mondo dove la commedia era la rappresentazione spontanea della realtà e le battute fulminanti erano lo spasso per la gente del porto. Gli ritornano alla mente anche i racconti che gli facevano, lui bambino, gli anziani di quel tempo, come la dis-

avventura capitata al "pòr Pinato", che, come tanti in zona, prima del 1918 essendo Gargnano zona di confine, contrabbandava lo zucchero dal mercato di Desenzano scaricandolo nel porto di Villa per consegnarlo poi a chi oltrepassava a piedi il confine verso la Valvestino. Pedinato dalla guardie di Finanza mentre era in navigazione, non trovò di meglio che affondare l'imbarcazione con tutto il carico, per far sparire le prove dei suoi traffici, risolvendo tutto con un bel bagno. Oppure ricordando "èl Fedregòr", che contrabbandava il sale, portando a spalla carichi enormi camminando con le scarpe de pèsa ( di p a n n o n.d.r.), o la vecchia barca del Napoli, tenuta assieme da rattoppi, da cui nacque il detto: "te ghe le braghe che le somea le vele del Napoli". Con tutto quel via vai di merci,

sulla riviera gargnanese numerose erano i depositi per scaricare le merci. A Gargnano c'era la "doana" alla casa dello Zuavo, a Villa un'altra era alla Riva Granda, un'altra ancora era al porto di Bogliaco (doana o dogana era definito il magazzino dove si scaricava temporaneamente la merce da e per il lago, termine originato presumibilmente dal controllo esercitato per il confine, ma rimasto anche in seguito per indicare un edificio con una simile

funzione). Ai posti di attracco delle imbarcazioni stazionava in permanenza una schiera di facchini (i Maghì, ad esempio, soprannome di un famiglia di Gargnano, erano conosciuti soprattutto per questo), pronti ad offrirsi per le operazioni di trasporto e per il resto occupati a passare la giornata raccontandosi facezie oppure giocando a "Sasel" (2) o a "Spanella" (3). Da Gargnano si esportava soprattutto carbone, proveniente dal monte Gargnano e dalla Valvestino.



L'animato molo di Gargnano agli inizi del '900

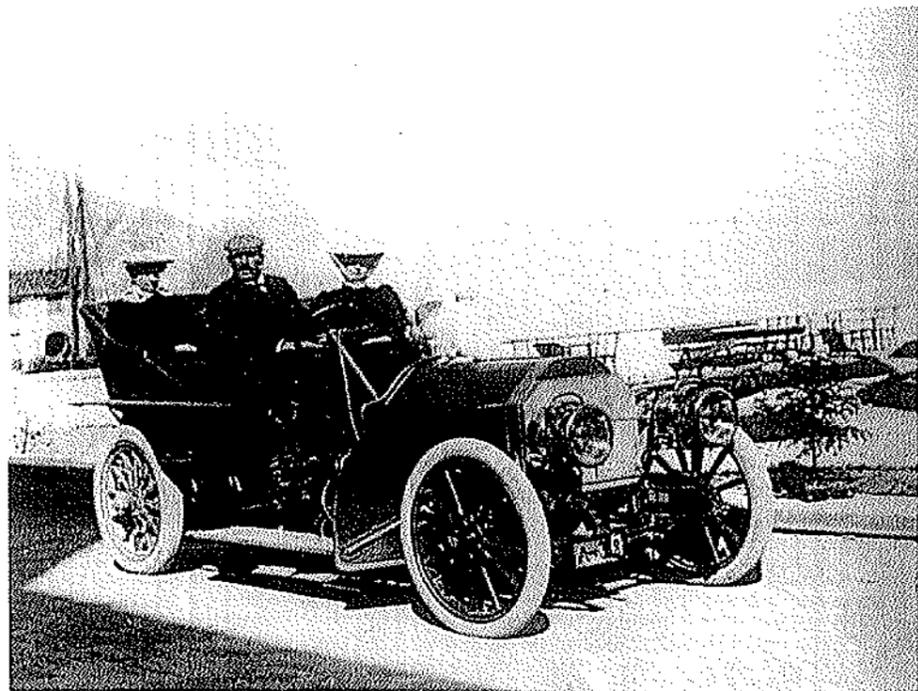
Il "Vèc Drù" aveva ben 10-15 muli adibiti al trasporto, legati con una corda in fila indiana l'uno all'altro. Dopo di lui aveva iniziato l'attività anche il "Cuminèl" del Montegargnano. Il carbone veniva confezionato in grandi sacchi cuciti davanti con lo spago, detti "büsache". Ogni "büsaca" era anche un'unità di misura in quanto pesava 108 Kg. Dal lago, una rete di strade secondarie garantiva i collegamenti con l'entroterra. A Bogliaco c'era la "via del Sistemi". A Villa si saliva da S. Tomàs, passando da via Mulini, a Gargnano da via Prea o, per Muslone, dalla via del "Crocefis".

Le donne portavano la legna minuta direttamente dai boschi, con la "stràsina", un grosso fascio di rami medi o sottili, legato e tirato facendolo strisciare sulle mulattiere. Angelo ricorda ancora la "Chèca de Mesliù", che nonostante i suoi 80 anni e più, scendeva a vendere la legna con la sua "stràsina" in paese ogni giorno lungo la strada ciottolata del Crocefis: "l'era bianca e rosa, la parea èn fùr".

Ma era il lago il vero crocevia dei commerci. Oltre alle barche a vela da trasporto, c'erano anche i primi vaporette.

Navigavano anche di notte, perché senza strade le necessità si moltiplicavano. Angelo ricorda il Mincio e il Ticino. Portavano passeggeri, ma anche merci, trainando gli "slèp", che consistevano in chiatte di ferro, dal fondo piatto con sotto "la colom-

ba". Il cotonificio di Campione veniva rifornito in questo modo, e ogni vaporetto trainava 4 o 5 "slèp" alla volta. Ogni chiatte aveva un marinaio che manovrava il timone. C'erano poi gli spostamenti legati al turismo, riservato all'epoca a una ristretta élite d'oltre confine. Dal "vapùr" scendevano i villeggianti tedeschi e austriaci, "tutti ricchi" li ricorda Angelo. Soggiornavano all'hotel Cervo o al Gargnano, sempre con il tutto esaurito da agosto fino a novem-



La prima auto giunta a Bogliaco - anno 1905

Toscolano, per inerparsi poi a Cecina attraverso la contrada di Messaga e quindi a S. Giorgio. Da qui, attraversato il ponte del Lefà, raggiungeva Bogliaco passando attraverso la piazzetta dei SS. Martiri, quindi per il porto di Villa, per finire al porto di Gargnano. Più in là, se non ricorrendo al dorso di un asino o di un mulo, non era permesso di andare, e anche le deviazioni lungo il percorso erano proibitive. Negli anni '20, lungo quella strada

me o carbone. Ritornavano poi al pomeriggio, confidando nell'Ora, con frumento, granoturco, avena. La Genova, del gargnanese Attilio Braghieri, detto "Il dio del lago", portava 500 ql. e due persone di equipaggio, la Veronica, del fratello di Giorgio Truzzi "Cias" di Bogliaco 550 ql., la Firenze 600 ql.. La più grande era la Malvista, di proprietà di un Fravezzi di Malcesine. In una giornata di burrasca come quelle che ben conoscono i velisti anche

sulla riviera gargnanese numerose erano i depositi per scaricare le merci. A Gargnano c'era la "doana" alla casa dello Zuavo, a Villa un'altra era alla Riva Granda, un'altra ancora era al porto di Bogliaco (doana o dogana era definito il magazzino dove si scaricava temporaneamente la merce da e per il lago, termine originato presumibilmente dal controllo esercitato per il confine, ma rimasto anche in seguito per indicare un edificio con una simile

bre, e passavano il tempo compiendo passeggiate nell'entroterra, godendo del clima favorevole. Nel 1912 uno di essi, di nome David Herbert Lawrence, con la sua compagna Frieda, si trovò talmente a proprio agio che decise di soggiornare da noi per quasi un anno, ammalato dalla magia del posto.

Angelo sospira pensando alla sua gioventù, solo rimpianto per i tempi che lo vedevano ragazzo o qualche motivo e ragione in più?

## La regola nella navigazione:

(1) Le barche più distanti partivano all'alba da Riva, e, costeggiando il lago, venivano seguite in fila indiana via via da quelle ormeggiate ai porti lungo il cammino, che dovevano rispettare un ordine ben preciso mettendosi disciplinatamente in coda fino all'attracco a Desenzano.

Ciò permetteva alle barche più sfavorite dalla distanza di caricare e ripartire prima sulla via del ritorno.

## I giochi:

(2) Sasel consisteva nel far rivoltare un sassolino piatto colpendolo con una moneta da 5 centesimi.

(3) "La Spanella" o "Cuntra èl mir" si giocava invece con i 20 centesimi. Si tirava la moneta contro il muro, facendo in modo che si fermasse a una spanna dal muro stesso.

Vinceva chi andava più vicino a questa misura.

Nel gioco erano coinvolti tutti, piccoli e grandi. I più grandi avevano anche 70 anni e si appassionavano e divertivano come ragazzini.